TEATRI

"Lazzaro,, di G. A. Borgese al Dal Verme

Milano, 22 mattino.

Nel Lazzaro — il nuovo lavoro teatrale di G. A. Borgese, rappresentato ieri sera per la prima volta al Teatro Dal Verme da una compagnia appositamente allestita da Gustavo Salvini — v'è la conclusione di una parabola spirituale, che il Borgese aveva iniziata con *Rubè* e condotta con *I vivi ed i morti*; v'è la pacificazione di quel tormento che impronta sovrattutto il primo romanzo, nel quale la coscienza inquieta e stanca del dopo guerra, in preda allo scetticismo più oscuro dopo il crollo di tante illusioni, cerca invano una fede nella quale credere e riposare. E in quest'opera la fede c'è: è al di là del razionale, è nell'eternità cristiana, è in Dio.

Nel lavoro del Borgese, il dramma di colui che resuscita, il dramma cioè di Lazzaro, passa da una resurrezione fisica ad una morale e soltanto quando raggiunge quest'ultima, per la quale il Figlio di Dio incontra il martirio e la morte, Lazzaro si sente veramente risuscitato. Gli è perchè egli allora esce dal peccato e trova in Dio la sua pace. Prima no: prima era ancora schiavo della terra e negava persino il miracolo e credeva di avere dormito. Al contrario, Maria Maddalena ha sempre creduto, e per questo ha osannato al prodigio: per lei non occorreva che Gesù morisse e risorgesse; la rivelazione era già nel suo spirito, perchè nel suo spirito erano l'amore e la fede. Tra i due, un'altra donna, Agar, è in primo piano nel lavoro: ma Agar, la moglie di Lazzaro, non può capire nè l'uno nè l'altra perchè pagananmente rappresenta l'istinto della vita nella sua perpetuità terrena, nella sua fatalità all'amore ed al dolore.

* * *

Il velario si alza sulla casa di Lazzaro a Betania, nei dintorni di Gerusalemme, di stile più greco che orientale, coronata da uno sfondo di olivi. Uomini e donne a lutto, con un cilicio di capra nera attorno ai fianchi, le donne coi capelli disciolti e scomposti e quasi tutte raggruppate e inginocchiate sulla gradinata, piangono la morte di Lazzaro ed ascoltano la vociferatrice. Nella «casa del canto», com'era chiamata la dimora del figlio degli Armonei per la vivacità e l'allegrezza di un tempo, ora quasi si impreca. Tuttavia è diffuso tra gli oranti un senso misterioso di attesa per un intervento ultraterreno, e le invocazioni mistiche e pagane si rivolgono soprattutto alla vociferatrice. Ed ella, che se ne fa interprete, grida: «Quando, quando verrà colui che vincerà la morte?». Maria e Marta, le sorelle del morto, lontane dalla folla, sono assorte in una visione. Maria guarda tratto, tratto, verso la strada di Gerico come dovesse apparire qualcuno; ella attende Gesù, il Galileo, che fu informato a Betabara, oltre il Giordano, della morte di Lazzaro. Agli oranti risponde: «Io so che Lazzaro resusciterà quando avverrà la resurrezione nell'ultimo giorno. Gesù ha detto: Chiunque crede in me non vedrà la morte». Sulla strada di Gerico il Galileo appare: lo annuncia per prima la vociferatrice che lo scorge tra una nuvola d'oro, seguito dai discepoli. Le invocazioni e le implorazioni si fanno più alte e ardenti. Gesù non si vede, ma Maria corre ad incontrarlo, piena di umiltà e di amore. Ed ecco che una «grande voce» supera il clamore: Lazzaro. La folla ristà attonita: gli operai che già toccavano la pietra sepolcrale per murarla — sono passati tre giorni ed il tumulo doveva essere chiuso — si fermano anch'essi, immobilizzati. Il prodigio si compie: il morto di Betania, regalmente vestito, si alza e avanza, procede lentamente tra la folla, compare, estraneo a sè e agli altri, come un'imagine. Ora le sorelle hanno il timore ch'egli veda le loro vesti di lutto, ma Lazzaro non ha la coscienza della sua resurrezione. Egli crede di essersi coricato nel delirio della febbre entro il sepolcro e di aver dormito: crede ora di risvegliarsi. Quando la folla si è allontanata ed un raggio di sole scivola nella casa, Lazzaro ha il primo brivido della vita alla quale è ritornato e avvolto nell'alone di quella luce, mormora preso dall'ebrezza: Oh, sole!

* * *

La resurrezione di Lazzaro ha impressionato il popolo dei giudei e Gesù ha accresciuto i seguaci. Ma il miracolo ha messo in allarme il Sinedrio, sacro custode della religione del «Dio Unico» ed il Rabbino Nathan e Nehome e Gabriele sono mandati nella casa di Lazzaro per interrogarlo. Si vuole perdere ad ogni costo colui che si fa chiamare il *Figlio di Dio*, si vuole smascherarlo nelle sue mistificazioni ed avere la giusta ragione per sopprimerlo. Lazzaro ha già celebrate le nozze con la bella Agar, la greca di Cipro, creatura pagana che crede ancora negli Iddii dei suoi padri e non ammette il prodigio. Gli inviati del Sinedrio prendono prima pretesto di rivendicare ad uno di essi, a Gabriele, la mano di Marta che decisamente rifiuta già invaghita e soggiogata dal fascino di Gesù; poi interrogano Agar, che annuisce il miracolo e afferma che fu un errore perchè il suo sposo non era morto; poi interrogano lo stesso Lazzaro che crede ancora nel sonno e nel risveglio. Per Maria, Lazzaro bestemmia: — chi ti ha dato, chi ti ha reso il sangue che tu hai nelle vene e che tu quindi hai migliore del *Suo*? Ma Lazzaro non dubita: egli non è un redivivo perchè fu sempre vivo; egli aveva conservato il dono di Dio, che è il sole di ogni giorno, e del tempo che dormì non ricorda nulla ed ebbe l'impressione di «essere stato tratto dentro un fiume». Gesù, il suo diletto amico, gli aveva detto un giorno di lasciare che «i morti seppellissero i morti»; quindi, se egli fosse stato morto, Gesù non sarebbe andato al suo sepolcro. Gli inviati del Sinedrio ne sanno abbastanza per giudicare che è un imbroglio, complice Maria; fingono di allontanarsi; ma col favore delle ombre si nascondono, e non appena Lazzaro è solo ricompaiono, forse per ucciderlo, forse per indurlo a seguirli. Lazzaro sventa l'agguato, impugna una spada corta che strappa da un trofeo, ma quando l'alza gli aggressori fuggono abbacinati ed atterriti da una folgorazione sprizzata dalla lama. Eppure Lazzaro non crede ancora che a se stesso, alla propria continuità terrena come alla propria potenza umana. Nella breve, rapida lotta rimase ferito ad un braccio: qualche goccia di sangue esce dalla sua carne: egli si esalta: — Mio è questo sangue che sgorga — egli urla — mia è la vita, io vivo!

* * *

Nel terzo atto siamo alla vigilia del sabato pasquale, all'alba del giorno di Preparazione. Nella sala dei conviti Maria e Marta susurrano l'affanno che le tormenta: Gesù ha detto: «Questo è l'ultimo giorno. Mi uccideranno». Come può essere che Gesù, il quale risuscita i morti, debba morire? Anche Lazzaro è lontano ed è delirante: egli oramai nella morte non vede che l'orrore di finire e nella vita che il terrore di perderla, e quando compare finge di rivivere la festa delle nozze tra musici e cortigiani. E' l'amore per Agar che si ridesta in lui con tutta la voluttà carnale. Ma la sorella Maria lo richiama alla realtà: — Gesù muore e tu che hai fatto per lui? — Lazzaro risponde che lo libererà Pilato. — Ma il Cristo vive e muore in noi — ribatte Maria. — sta stampato nei nostri occhi, nostro respiro. Se tu lo rinneghi, muore». Al che Lazzaro chiede: «Che? Questo? Su me il peso di questo destino?». Lazzaro è ancora lontano dallo stato di grazia e non può capire l'invocazione della sorella; la salvezza di Gesù è ancora per lui un fatto di forza, un atto terreno, una volontà umana. Il dialogo dei due fratelli si eleva a poco a poco ad alta potenza di indagine spirituale: Lazzaro comincia a dubitare, a comprendere; se anche Gesù muore e resuscita, come lui, egli sarà adunque un suo pari, un suo fratello, un altro figliuolo di Dio? Tuttavia Lazzaro è ancora legato alla terra, ed Agar specialmente gli infonde un amore che è quasi pagano. Ora la tragedia del Cristo precipita. Ithamar, il giovane fratello di Gisele, viene ad annunciare che Gesù è stato preso, che è stato legato, e che il furore del popolo si è scatenato contro tutti i suoi discepoli ed i suoi amici e che quanti gli hanno creduto son minacciati di morte. Subito dopo si presenta a Maria la moglie di Pilato, Claudia, che inorridita pel martirio che pende sul capo del Nazzareno, chiede aiuto per poterlo salvare. Chissà, se Lazzaro parlasse, se testimoniasse il miracolo, Gesù sarebbe salvo. Anche Pilato crede nella sua innocenza, ma il popolo, che vuole la sua condanna, ha bisogno di riconoscerlo per un Dio. Essa lo ha sognato tale dopo che un giorno lo vide guarire un paralitico, e donare la sua vita ad altri, felice quasi di privarsene. Ma i giudei troppo lo odiano e troppo temono la sua giustizia. Che cosa può fare Maria? Per le vie di Gerusalemme la caccia ai fedeli di Gesù già comincia e nella casa di Lazzaro trovano riparo i primi fuggitivi. Da lontano arriva l'urlo *crucifige! crucifige!* della folla avida di sangue. Maria è presa dalla disperazione e si rivolge disperata al fratello: «Tu, tu, che ne avesti la vita a potenza di vita, figlio del miracolo se puoi, genera il miracolo!». Poi, quasi folle pel terrore, incita tutti a seguirla: vuole accorrere sul Golgota, vuole fermare lei i carnefici. Lazzaro tenta di impedirglielo e rimasto solo, una luce strana, sulfurea, balena a sinistra. Allucinato egli prega: «Cristo, Cristo, io ti tradisco? Fammi morire per sempre. Io non posso ricontare. Te lo giuro pel Dio Unico, non c'era che notte. Mi rapisci con te nel tuo regno. Io muoio!». Al grido ultimo di Lazzaro, risponde quello della Maddalena: — Gesù muore...

* * *

Son passati i giorni della passione e della morte e Gesù è risuscitato. Nell'ultimo atto è Gisele che porta la novella nella casa di Betania. Cristo è apparso ai discepoli a Gerusalemme, e tra poco salirà il Monte degli Olivi. Nella casa c'è soltanto Agar, che accoglie il giovane Carmide, un suo compagno d'infanzia, un greco della sua isola e della sua religione, giunto a lei per riportarla a Cipro da suo padre. Il giovane la induce a seguirlo: le rammenta la bellezza mal'arda dell'isola col tempio di Venere sempre aperto, col vento di primavera che scorre tra le colonne, i colombi bianchi che offrono i ciprioti. Agar partirà; vuol rivedere suo padre e la sua casa: ella non domanda altro alla vita, chiede soltanto che la vita sia quale la può comprendere e sopportare. Lazzaro l'ha condotta per mano su soglie davanti alle quali trema ed il suo animo si rattrista. Non vuole vedere al di là, si accontenta della fede dei greci e dei padri. Chiede a Lazzaro pietà per non aver saputo salire sino a lui e si allontana. Lazzaro non si oppone, la lascia partire, egli stesso è ancora sgomento dal dubbio e non può darle fede. La casa di Betania si riempie di fedeli e di increduli: vengono Maria e Marta, vengono quelli del Sinedrio e tutti attendono in un'esaltazione mistica, che il Nazzareno appaia sul monte per innalzarsi nel Cielo. E gli uni e gli altri ripetono frattanto le parole del Signore e celebrano la sua resurrezione e la sua gloria. Ma ancora tutti, aspettando per credere; ed è Maria, la credente perfetta, che ammonisce: «Beati coloro che non hanno visto, eppure hanno creduto!». Quando Gesù si profila sul monte, nello sfolgorio della ascensione, più vibrante di tutti è il grido di Lazzaro: «Il Cristo è in me, io sono tuo Gesù!». E Maria a Marta: «Ora sì, o sorella, Lazzaro nostro fratello è veramente resuscitato!».

* * *

Il lavoro ha suscitato una vera battaglia. Forse molti pregi intrinseci del *Lazzaro*, pregi letterari e di pensiero, svaniscono alla ribalta o rimangono per lo meno velati, mentre più nuda e più scheletrica risulta la vicenda, che di per sè, anche per la fedeltà storica, non abbonda di elementi teatrali. Ma bisogna riconoscere che la recitazione mancò pienamente all'intento del lavoro, alla sua significazione artistica, improntata come fu ad una enfasi che ricordava altri tempi, altre platee ed altri attori più o meno tramontati.

Il primo atto si è chiuso con due chiamate agli artisti; il secondo ha avuto cinque chiamate agli attori, con lievi contrasti, il terzo tre agli artisti e tre all'autore, con contrasti più accentuati; il quarto due chiamate, fortemente contrastate. Si potrà discutere, ripetiamo, di questo *Lazzaro*, che il Borgese ha voluto vedere come motivo di polemica, dando alla figura biblica una interpretazione audace, e, se si vuole, anche bizzarra; si potrà anche dubitare della sua consistenza scenica; ma non è errato credere che con altri interpreti e con un diverso affiatamento che avesse dato al lavoro l'atmosfera che è del tutto mancata, il giudizio del pubblico sarebbe stato diverso e migliore.

Gats di Giorgio Kaiser

Vienna, 22, mattino.

(E. G.) — Giorgio Kaiser è indubbiamente fra gli autori tedeschi moderni quello che più di ogni altro cerca di affrontare i problemi sociali più scottanti. Senza diffondersi sul particolare o sull'intreccio drammatico, li affronta come un modellatore un macigno, a martellate che abbozzano più che scolpiscano, a larghi ma profondi tratti, la figura da ritrarre. Espone crudamente i problemi e ne tratteggia le soluzioni; non si addentra nel particolare drammatico che per quel tanto che basta a non far perdere la traccia della tesi e del soggetto che va svolgendosi. I lavori suoi si prestano quindi ad essere anche messi in scena espressionisticamente, o futuristicamente. A mio avviso, però, una messa in scena di tal fatta, anche se eseguita con i ricchi mezzi e con la genialità d'inscenatura di cui nel caso odierno ha disposto il «Volkstheater», danneggia il lavoro. Lo spettatore che segue sorpreso i giuochi di luce che accompagnano l'espressione delle varie passioni, od i suoni che vorrebbero significare gioia o corruccio delle masse assenti; che per forza sorride nel vedere alcuni artisti ridotti a marionette meccaniche, che si gridano reciprocamente frasi senza scomporsi dalla loro stilizzata rigidità — perchè l'espressione del sentimento è data, come ho detto — dal lampeggiare delle luci policrome — lo spettatore non può dedicare al lavoro letterario e drammatico quell'attenzione che esso richiederebbe.

Giorgio Kaiser — già noto al pubblico italiano per il suo dramma, anche quello a tesi sociale: *Gas*, che potrebbe qualificarsi il dramma del dispotismo del mezzo su l'uomo — ha affrontato questa volta il problema anche più arduo di un altro dispotismo, quello della forza della propagazione della specie. Tema oltremodo d'attualità, dato il diffondersi in tante parti d'Europa della campagna contro la fecondità, sia per la via di pretesti scientifici o sociali, sia oltremodo educativo e morale, in quanto porta a far coincidere la fatale legge umana della procreazione con la morale.

Troppa è la densità dei popoli nelle varie nazioni: a migliaia gli esseri umani in soprannumero (necessariamente i più deboli, i reietti, gli sperduti), per un accordo fra i vari Stati, vengono raccolti sotto la guida del Capitano, che li conduce in un'enorme spedizione, una vera emigrazione di popolo, attraverso il mondo, in cerca di una terra da colonizzare, alla fondazione di una nuova umanità libera da tutti i legami e convenzioni del passato. Il Capitano ha dedicato a questa idea, di cui si è fatto apostolo, tutti i suoi beni di fortuna. Controllori inviati da tutte le nazioni sorvegliano l'esecuzione del suo compito. Da quasi un anno il Capitano ha lasciato in baracche questo suo popolo ed è partito in esplorazione per trovare la terra promessa; solo la sua segretaria, che lo venera come un idolo, ed il segretario, lo Scettico, sono rimasti a rappresentarlo al campo. Il Capitano ritorna raggiante. Ha trovato presso un popolo... il Paradiso. Ma il Paradiso non è una terra promessa: è un mezzo che può essere dovunque, non occorre cercarlo: i dolori, le miserie dell'umanità provengono dal soprannumero, occorre mettersi in condizione che a procreare siano solo gli eletti, sicchè le nuove generazioni siano perfette e che tutti gli altri godano la vita, in un'esaltazione dell'io, senza creare generazioni d'infelicità. Dalla sua spedizione presso questo popolo felice il Capitano ha riportato il tesoro: una polvere che chiama «Gats» e che toglie all'essere umano la facoltà di procreare senza togliergli la forza dell'amore. Alle turbe che chiedono terra da colonizzare il Capitano offre il mezzo di diventare uomini per se stessi e fino a se stessi. Ma nè i reietti, nè i rifiuti della società, nè gli sperduti, vogliono rinunciare al supremo dono della natura, quello della procreazione, anche nella speranza che i figli possano avere dalla vita quella gioia che ad essi è stata negata, ed insorgono contro l'uomo che per la loro felicità tutto aveva dato. La rivolta è sedata nel sangue. Il Capitano ha dovuto fuggire: una legge mondiale condanna a morte chiunque farà uso della droga che rende infecondi.

In una soffitta vive nascosto il Capitano; e con lui la segretaria, che lo ha seguito fedele nella sua idolatria. Nella miseria, nell'abbandono di tutti, le offre di sposarla. Nel vino delle nozze, il Capitano, nella sua illusione di poter così la sua donna soli realizzare il sogno della vittoria dell'io sull'uomo ed impedire il nascere di un essere che avrebbe potuto ripetere la delusione paterna, versa l'ultima dose di «Gats», che la donna beve inconscia. Essa sognava esattamente il contrario e, mentre esprime al Capitano la sua viva speranza di poter dargli un figlio, il Capitano le rivela il suo delitto. Allora l'amore della donna si trasforma in odio. Dalla finestra ella grida al popolo la presenza del Capitano odiato, che su di essa ha commesso il suo delitto, e lo consegna alla polizia. Il desiderio del figlio ha ucciso in lei l'idolatria per l'apostolo. Il segretario scettico arriva e si offre compagno alla donna mutilata nella sua fecondità.

Conclusione: l'umanità è quale è, ha le sue leggi naturali e persegue le sue vie. Chi pensa di cambiarne il corso finisce su la croce o sul patibolo, sia santa o sia falsa la fede che lo conduce.

"Il diavolo nel campanile,, rinviato

Milano, 22 mattino.

La nuova opera del maestro Lualdi, *Il diavolo nel campanile*, che avrebbe dovuto essere rappresentata ieri sera alla *Scala* andrà in scena, invece, stasera.

AL BALBO.

Al teatro Balbo la Compagnia di operette Maresca rappresenta stasera una novità del maestro Walter Kollo, l'autore della giocanda *Signorina Puk*. L'operetta, che avrà per interpreti principali la Pacifici, la Simoni e il Bianchi, ha per titolo *Marietta*.

AL CARIGNANO

La Compagnia di Luigi Carini annunzia per stasera la seconda novità della stagione: *Il creatore* di H. Muller. Si tratta di un dramma che già ebbe in altre città ottimo esito.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia dramm. Luigi Carini). — Ore 21: «Il creatore» commedia di Muller (novità).
BALBO (Comp. d'operette Achille Maresca). — Ore 21: «Marietta» operetta di W. Kollo (novità).
ROSSINI (Comp. Piem. M. Casaleggio). — Ore 21: «L fieul d'mônssù Travet» vaudeville di Rigo e Bel Ami.
ALFIERI — Ore 21: Gran Circo Busch.
TEATRO ODEON — Ore 21: Rivista Ida Bluette. «La valigia delle Indie» novissima.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE GHERSI — «Bambola francese» con Mae Murray. «Sangue blu» con Harold Lloyd, comica.
CINEMA VITTORIA — «In fondo al mare» con Ralph Ince. — «Don Turpin al Tabarin».
CINEMA STATUTO — «Savitri Satyvan» e comica.
CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.
MOSTRA BELLEANI (via Andrea Doria, 10). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Il nuovo Direttorio fascista nella provincia di Alessandria

Alessandria, 22 mattino.

Nel salone della scuola De Amicis si è tenuto ieri il congresso della Federazione provinciale fascista.

Dopo vari discorsi e varie deliberazioni l'assemblea passò alla nomina del Direttorio per il corrente anno, a mezzo di votazione segreta: a fiduciari circondariali riuscirono eletti: Arlotto Giuseppe per Acqui; Bocchio Luigi per Alessandria; Chiesa Adolfo per Asti; Miglietta Michele per Casale; Pacchini Giuseppe per Novi; Piccinini Manlio per Tortona. A far parte dell'ufficio di segreteria risultarono eletti: Mancini Guido; Marchese Aldo; Nicola Vittorio; Carbone Fausto. A reggere la carica di segretario provinciale resta tuttora l'on. Gianferrari che è qui in Alessandria dal gennaio scorso.

La Regina Elena a Pinerolo

Pinerolo, 22 mattino.

La regina Elena continua le sue visite alla Principessa Jolanda, il cui stato di salute è ottimo. Lunedì la Sovrana giunse a Villa Gonella alle 16.30, accompagnata dalla Principessina Maria e da una dama di Corte, ripartendone alle 19 dopo che alla Villa fu servito un the. Ieri vi giunse, senza compagnia, alle ore 16. La Sovrana era attesa dalla figlia e dal conte Calvi lungo il vialone che dal Cancello conduce alla Villa, e con essi percorse a piedi il breve tragitto. Durante la sua permanenza la Sovrana volle assicurarsi personalmente che tutto fosse predisposto per l'evento che è assai prossimo.

La vivace campagna elettorale in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, mattino.

La lotta elettorale per la candidatura alla presidenza della Repubblica continua con vivacità enorme ed usata superiore alle precedenti campagne. Il *Berliner Tageblatt* pubblicava ieri il resoconto di una seduta segreta dei membri del blocco nazionale per mettere insieme i fondi necessari alla propaganda elettorale. Si trattava del lavoro di uno spione, che ha preso nota di parole e di discorsi scambiati, esagerandone o alterandone alcune parti, e mettendo insieme una relazione molto interessante, che ha suscitato enorme scalpore fra gli organi della sinistra. In questa seduta sarebbe stata manifestata la scarsezza dei mezzi economici a disposizione del gruppo della destra, ed inoltre si sarebbe manifestata l'intenzione di emettere fogli o giornali volanti contenenti menzogne o basse accuse, ma soprattutto sarebbe venuta in luce la scarsezza di fondi dei gruppi della destra. Una frase del deputato tedesco nazionale Schlange è particolarmente interessante: «O noi vinciamo — avrebbe detto il deputato nazionalista — oppure dovremo accontentarci a passare sotto le forche caudine di Stresemann. Il blocco della destra non è che un conglomerato malsicuro». I giornali della destra cercano di togliere il valore di queste dichiarazioni, affermando trattarsi dell'opera di uno spione.

L'automobile di Benes a Varsavia travolge e uccide un giovinetto

Vienna, 22, mattino.

Un penoso incidente è occorso al ministro degli esteri cecoslovacco Benes, attualmente in visita a Varsavia. Mentre insieme col ministro Filoder si recava a trovare il presidente del Consiglio polacco Grabski, l'automobile investiva, uccidendolo, un giovinetto, rivenditore di giornali. La folla assunse un contegno minaccioso contro lo chauffeur e Benes dovette proseguire su altra automobile.

La chiusura d'un albergo di Bolzano per una denominazione di carattere politico

Bolzano, 22 mattino.

Viva impressione ha destato il provvedimento del prefetto di Trento, il quale ordinò per un mese la chiusura dell'«Hotel Centrale» di Bolzano, per avere spedito alla Giunta provinciale del concorso forestieri di Trento un opuscolo di propaganda, nel quale era contenuta la denominazione «Südtirol» invece di Venezia Tridentina. Il provvedimento, suggerito dagli esponenti del partito fascista, ha sollevato le proteste anche della parte italiana della popolazione, poichè gli ospiti delle sessanta camere dell'albergo chiuso, in gran maggioranza italiani, si trovarono ad un tratto messi sulla strada, in causa della mancanza di alloggi che ostacola la penetrazione italiana nell'Alto Adige.

Si osserva che il provvedimento contro il proprietario dell'hotel in parola, doveva essere di altro genere e tale da non danneggiare gli ospiti dell'hotel stesso.

DA BOLZANO

Da un filo della telefonica di Mellina, strappato dal vento, veniva colpito alla testa e ucciso il maestro Federico Berger, d'anni 54, di Achi.

Tra un'automobile forestiera e il proprio veicolo è stato preso il contadino Eugenio Marzinelli di Oltrisarco. Gravissime condizioni.

DA PERUGIA

Dalla terrazza Paolina si è gettato nel viale Carlo Alberto sfracellandosi, il fabbro ferraio Francesco Menchi da Perugia. Motivo: la miseria.

SPORT

MOTOCICLISMO

Il Giro d'Italia

Moretti primo anche nella seconda tappa

Avezzano 22 mattino.

Nel cuore della notte è avvenuta a Spezia la partenza dei «centauri» partecipanti al Giro d'Italia, per la seconda tappa Spezia-Avezzano.

I passaggi a Pisa sono avvenuti nel seguente ordine:

1. Moretti alle ore 6,37'; 2. Serra Fortunato alle 6.44'35"; 3. Cauna Luigi alle 6,45'45"; 4. Cavalieri Attilio alle 6,50'51"; 5. Galli Annibale; 6. Moroni Fausto; 7. Rava Augusto; 8. Pavella Alfredo; 9. Paciaselli Carlo; 10. Gabbai Giuseppe; 11. Farinotti Arturo; 12. Fontana Mario; 13. Ruggeri Amedeo; 14. Cervesi Dante; 15. Arcangeli Luigi; 16. Palazzo Armando, che ha dovuto fermarsi per un guasto alle valvole. Sono quindi passati altri corridori. Opessi Pierino ha impiegato 30,0 alle ore 8,5'. Si è avuto a lamentare un incidente. A sette chilometri da Pisa, al passaggio a livello di Albavola, a causa di un ciclista che gli ha tagliata la strada, è caduto il corridore Cavedini Mario di Milano, il quale venne condotto dalla Misericordia all'ospedale di Pisa. Qui gli sono state riscontrate contusioni e escoriazioni multiple al viso ed al naso ed al fianco destro, nonchè una ferita alla fronte e frattura della settima costola sinistra. Egli è stato giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

L'arrivo ad Avezzano, alla presenza di molta ed entusiasta folla avvenne nel seguente ordine:

1. Moretti alle ore 14,32'30" su Guzzi; 2. Cavalieri 15.35'2"; 3. Moroni 15,40'53"; 4. Serra 15.47'40"; 5. Farinotti 15.48'38". Seguono altri corridori.

IPPICA

Il concorso di Nizza

Brillante prova degli italiani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza Marittima 22 mattino.

Prosegue il Concorso ippico, cominciato domenica scorsa, con un numero limitato di cavalieri stranieri. Quest'anno gli ufficiali italiani non vi partecipano in forma ufficiale, ciò che toglie importanza al concorso. Infatti in questi ultimi tre anni gli italiani avevano riportato notevoli successi; essi hanno vinto la Coppa del Ministero della Guerra, quella della principessa Laetitia, nonchè, l'anno scorso, il Grande Premio della città di Nizza.

Le squadre straniere sono quelle del Portogallo e della Polonia. Malgrado l'astensione della Missione italiana, parecchi cavalieri italiani, anche ufficiali, partecipano al torneo, a titolo privato. Ieri essi hanno ottenuto un notevole successo nel Premio Phoebus, che costituiva una delle principali prove, corsa gentlemen su ostacoli in numero di 6, progressivamente aumentanti di 15 in 15 centimetri, partendo da metri 1,30 e raggiungendo metri 1,60. La lotta fu interessante ed ha messo in evidenza il valore dei cavalli italiani. I cavalli Bacone, montato dal signor Raguzzi, e Zaglione, montato dal capitano Keckler, hanno fornito una meravigliosa corsa e furono vivamente applauditi dal pubblico.

Ecco il risultato della gara: 1.o premio (franchi 1500) Bacone, montato da Raguzzi (Italia); 2.o (franchi 1000) Quien Sabe, montato dal capitano De la Sardière (Francia); 3.o (1000 franchi) Zaglione, montato dal capitano Keckler (Italia). Inoltre il 6.o premio (600 franchi) è spettato a Virgilio, di Raguzzi, ed il 10.o premio (lire 250) al cavallo Ulane, del capitano Keckler.

Le corse a San Siro

Milano, 22, mattino.

Ecco i risultati delle corse di ieri:

Premio Siro (L. 6000, m. 2000): 1. Leonide, 2. Caten, 3. Sigfrido. Una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: L. 17.

Premio [illegible] (L. 6000, m. 1600): 1. Bartolina, 2. Prima Follia. Due lungh., una corta testa. Totalizzatore: L. 17, 7, 6.

Premio Saronno (L. 6000, m. 1000): 1. Caronte, 2. Santoro. Due lungh., una incoll. Tot.: L. 14,50, 7, 7.

Premio Saronno (L. 5000, m. 1600): 1. Liebediener, 2. Buberas. Mezza lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 11, 6,50, 7.

Premio Trento (L. 30.000, m. 1900): 1. Timarcos, 2. Frinon. Una lungh. Tot.: L. 17,50, 8, 8.

Premio Merino (L. 8000, m. 1400): 1. Farfume, 2. Clivio. Una corta testa. Tot.: L. 25,50, 10,50, 8,50.

Premio Belgirate (L. 13.000, m. 2000): 1. Niso, 2. La Samaritana. Una lungh. Tot.: L. 15, 8,50, 10.

Alle Cascine

Firenze, 22, matt.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi ieri alle Cascine:

Premio della Zecca (L. 4000, m. 2000): 1. Visconte, 2. Primmen, 3. Camelia. Una lungh., sei lungh. Tot.: L. 19, 7,50, 8,50.

Premio dei Gigli (L. 5000, m. 960): 1. Kaan, 2. Trebbio, 3. Fortunello. Mezza lungh., mezza lungh. Tot.: L. 18, 7, 7.

Premio del Serchio (L. 5000, m. 2000): 1. Talle, 2. Liliana, 3. Taglieta Etrusca. Una lungh., tre lungheze, due lungh. Tot.: L. 9,50, 7, 13,50.

Premio Trento (L. 8000, m. 1200): 1. Ferreciano, 2. Betuana. Tre lungh. Tot.: L. 7,50.

Premio Vinciliata (L. 5000, m. 1400): 1. Mordkia, 2. Alnoba, 3. Torcicollo. Due lungh., due lungh., mezza lungh. Tot.: L. 13,50, 6,50, 8,50, 7,50.

Premio Imbos (L. 5000, m. 1400): 1. Giamonda, 2. Bhopal, 3. Marlinella. Mezza lungh., mezza lungh., due lungh. Tot.: L. 14, 6, 6.

BASKET-BALL

Il campionato piemontese

C. A. T. batte B. Cairoli (29-27)

Il Club Atletico Torinese, iniziata la partita a forte andatura, ha acquistato subito un notevole vantaggio. I novaresi hanno tardato a riprendersi e hanno chiuso il primo tempo con un passivo non indifferente. Nella ripresa hanno tentato la riscossa, ma i torinesi si sono difesi accanitamente e sono riusciti a terminare la partita con un lieve, ma netto vantaggio. Squadre: C. A. T.: Peirolli, Pinciara, Perini, Bosco, Bosco; B. Cairoli: Negri, Vecchio, Galli, Trevi, Rossi.

C. A. T. batte Pro Vercelli (25-21)

Ottima partita, giocata con foga e decisione da entrambe le squadre. I vercellesi, benchè alle prime partite si sono dimostrati avversari difficili e pericolosi. Di fronte alla forte squadra cittadina si sono comportati onorevolmente. C. A. T.: Peirolli, Pinciara, Perini, Bosco, Bosco; Pro Vercelli: Varalda, Ardizzone, Corbelletti, Borello e Novelli.

Y. M. C. A. batte Pro Vercelli (15-14)

Questa partita fu combattutissima. Alla fine delle due riprese le squadre erano alla pari (13-13), e solo nel tempo supplementare la Y. M. C. A. riuscì a vincere, segnando due punti, contro uno della Pro Vercelli. La Y. M. C. A. fu inferiore all'attesa e giocò una brutta partita. Dei vercellesi giocarono bene i terzini benchè molto fallosi, ed i punti furono segnati esclusivamente dal Corbelletti. Y. M. C. A.: Ricordi, Bozzola, Oderda, Caraffa, Golzio; Pro Vercelli: Ardizzone, Varalda, Borello, Corbelletti, Mosca.

Y. M. C. A. batte B. Cairoli (43-6)

Partita condotta con brio dal principio alla fine, per merito della Y. M. C. A., che sgominò letteralmente la squadra avversaria. Della Y. M. C. A. giocarono bene tutti. Degli avanti emerse Caraffa, che segnò ben 24 punti. Della difesa ottimo, come sempre il cap. Ricordi e Bionducci. Y. M. C. A.: Ricordi, Bionducci, Oderda, Caraffa, Golzio; B. Cairoli: Negri, Galli, Vecchio, Trevi, Rossi.

Il Gran Premio "Torino,, di tiro a volo

Con numeroso intervento di tiratori, ebbe termine presso lo stand del Martinetto il Gran Premio Torino di tiro a volo dotato di L. 100.000.

Ecco il risultato: 1.o premio Caccieri con 14 su 14; 2.o e 3.o premio divisi fra Casati e Penati di Milano, con 13 su 14; 4.o e 5.o premio divisi fra Piccaluga e Sirotti con 12 su 13; 6.o, 7.o, 8.o e 9.o premio divisi fra Zamorani, Carmelich, Penati, Dallafava con 10 su 14; 10.o e 11.o premio divisi fra Schaibler e Giussani con 11 su 14; 12.o premio Guastalla con 10 su 14; 13.o, 14.o e 15.o premio divisi fra D'Amico, Palanca, Rossini, con 11 su 14. La «Poule» di chiusura fu vinta da Schaibler, Ferrando, Sirotti, Bordoni.

Oggi, ultima giornata, di tiro, con il Premio Martinetto, dotato di L. 10.000.

FOOT-BALL

L'incontro goliardico Italia-Francia

La vittoria dei nostri per 2 a 0

Roma, 22, mattino.

Allo Stadium nazionale ieri alle 15,30 con grande concorso di pubblico si è svolto l'atteso incontro calcistico fra le squadre goliardiche d'Italia e di Francia. Il capo del Governo aveva promesso il suo intervento ma non ha potuto assistere al match per altri impegni.

Non appena le due squadre sono entrate in campo salutate al suono rispettivamente della Marsigliese e della Marcia Reale, furono salutate da applausi fragorosissimi. L'avvocato Mauro ha arbitrato la partita. La scelta del campo è spettata all'Italia ed il calcio d'invio alla Francia. Sin dai primi minuti di combattimento l'Italia ha imposto il suo giuoco, sicchè al 23.o minuto Veronesi passa a Moroni, il quale da pochi metri segna imparabilmente. Rimessa la palla in giuoco, la Francia è costretta ancora a subire due corners. Verso la fine del primo tempo si nota un debole risveglio dei francesi, senza però alcun risultato tangibile. In uno scontro Grabbi è costretto ad abbandonare il campo per un calcio ad uno stinco. Viene sostituito da Fraschetti della Lazio.

Nella ripresa Bernardini, capitano della squadra italiana, passa al centro-attacco e fa retrocedere Ferraris. Anche in questo tempo la superiorità italiana è evidente sin dall'inizio. Al 25.o minuto Bernardini passa a Fraschetti che a sua volta cede la palla a Preti, il quale centra e segna il secondo goal. Alla fine del match il pubblico ha tributato grandi applausi ai vincitori e li ha portati in trionfo.

Campionato liberi e campionato boys

Duplice vittoria della Virtus di Torino

Casale Monferrato, 22 mattino.

Il nostro campo sportivo Natale Palli è stato scelto dall'Unione italiana liberi calciatori per la disputa della gara finale pel titolo di campione d'Italia della categoria dei liberi. La gara si è svolta ieri, alla presenza di un pubblico di appassionati venuti anche da Torino e da Milano. Le squadre rimaste in gara dopo le partite di selezione erano quelle della Virtus di Torino, finalista piemontese, e quella del Gruppo sportivo San Cristoforo di Milano, rimasta vincitrice del girone lombardo. La squadra piemontese si è imposta fin dalle prime battute ed ha vinto brillantemente per cinque goals a zero.

Si è pure disputata un'altra finale, quella del campionato italiano squadre boys, tra il Club Vittoria di Milano e la Virtus di Torino. Lotta accanita, chiusasi però senza che le due squadre abbiano potuto segnare, nonostante alcune riprese supplementari di dieci e di venti minuti. L'arbitro tuttavia aggiudicò la vittoria alla Virtus di Torino, come prescrive il regolamento dei liberi, perchè i torinesi costrinsero gli avversari tre volte in corners contro una sola volta.

In complesso le squadre posseggono buoni e promettenti elementi. Arbitro preciso Mattea, del Casale F. C.

Una partita fra arbitri

Alessandria, 22 mattino.

Un'originale partita di foot-ball si è disputata ieri sul campo degli Orti tra arbitri piemontesi e arbitri liguri. I primi a segnare sono stati i piemontesi al 33.o in seguito ad un'azione del massiccio Rangone conclusa da Beretta di Novi. Nella ripresa i liguri più abili e resistenti, hanno pareggiato al 10.o su penalty tirato magistralmente da Melanasi, conquistando poscia la vittoria con Pinasco su calcio d'angolo. Arbitro il nazionale Baloncieri. Molta ilarità e cortesia da parte dei giocatori e del pubblico che ha applaudito a più riprese — anomalie del caso — gli uomini del fischio.

Ecco le squadre: *Liguria*: Canepa, Galletti, Borio, Passalacqua, Magni, Peto, Derensi, Melanasi, Pinasco, Demi, Benghi. *Piemonte*: Cresta, Biagini, Montessoro, Canella, Milano I, Parodi, Guerrina, Milano II, Rangone, Beretta, Sganzetta.

NUOTO

Bacigalupo vince la prima gara dell'annata

Roma, 22, mattino.

Ieri si è svolta la prima gara nazionale di nuoto dell'annata, la coppa Natale di Roma, su di un percorso di 500 metri. La partenza è stata data alle ore 11, dal porto fluviale. Il traguardo d'arrivo era fissato ai galleggianti della Società organizzatrice, Rari Nantes. Tutti i migliori nuotatori erano iscritti alla gara.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bacigalupo di Rapallo, in 7'31" 2/5; 2.o Sebastiani, a due metri; 3.o Franchetti; 4.o De Middi. I partenti furono 15.

CRONACA CITTADINA

Indici della situazione economica

Prezzi del mercato all'ingrosso e numero di fallimenti

« L'ondata di aumento nei prezzi, iniziatasi nello scorso giugno e prolungatasi sino al febbraio del corrente anno, pare ormai arginata ». Con queste parole si apre un [illegible] studio statistico compilato dalla Camera di Commercio di Milano sul movimento dei prezzi all'ingrosso, che esamina questi prezzi dal maggio 1921 al marzo 1925. L'affermazione — del resto, enunciata in forma dubitativa — deve essere intesa con molta discrezione. Lo studio considera 125 merci e [illegible] in confronto, per [illegible], i prezzi all'ingrosso del gennaio 1923 e del marzo 1925. Un grafico annesso allo studio ci dà il prospetto delle variazioni dei prezzi, segnato sotto la forma dei numeri indici.

Da esso si può desumere come la media generale è salita da 523 nel gennaio 1923 a 625,63 nel marzo scorso. Dettagliatamente, si può rilevare che i gruppi di merci più colpiti dal rincaro, nel periodo considerato, sono: i prodotti vegetali vari, partiti da 566 nel gennaio '923, sono caduti a 430 nell'agosto, e da allora in poi con progressione costante a 630 nel febbraio scorso, cedendo qualche punto nel marzo. Subito dopo vengono le materie tessili, poi i prodotti chimici, le derrate alimentari animali, le derrate alimentari vegetali, ecc.

Se nell'esame dei numeri indici si risale al maggio 1921 si nota una oscillazione dei prezzi discretamente ampia, fino al giugno 1922. Dopo di quell'epoca si inizia con ritmo quasi regolare un movimento di ascesa, che ancora non si è arrestato. Infatti, nel luglio 1921 tocchiamo il numero indice più basso con 566. Alla fine di quell'anno siamo già a 553. Si scende nuovamente a 490 nel maggio '22, ma nel novembre dello stesso anno si balza a 508.

Vi è un certo rallentamento nei primi mesi del '923, ma poi si inizia l'implacabile movimento ascensionale, che ci porta a 531 nel dicembre. I mesi del 1924 seguono dodici tappe in elevazione: 523 nel gennaio; 534 nell'aprile; 563 nell'ottobre; 578 nel novembre; 593 nel dicembre. Il 1925 accresce il tormento: a gennaio siamo già a 612, nel febbraio si sale a 623, e nel marzo a 625,63.

Il potere d'acquisto della lira

Parallelamente a questi rilievi, la pubblicazione della Camera di Commercio di Milano studia le fluttuazioni del potere di acquisto della lira attuale, messo a confronto col potere di acquisto della lira del 1913. Nel maggio 1921, punto di partenza dello studio, il numero indice era di 19,50. In altri termini: nel maggio 1921 occorrevano 100 lire per acquistare ciò che si acquistava nel 1913 per 19,50.

Come si vede, la situazione era già abbastanza grave nel maggio del '21. Ma andò peggiorando, e in questi giorni ha toccato le cifre più basse degli ultimi tre anni. All'inizio del 1922 eravamo a 18,18; nell'aprile si sale a 20,03 ricadendo però quasi subito, nell'agosto, a 18,72. Dicembre chiude a 18,65. Il 1923 esordisce con una leggera ripresa a 19,10, poi si retrocede nuovamente e si finisce l'anno a 18,70. Nel 1924 si accentua il deprezzamento. Esordila in gennaio a 18,41, la lira ad aprile è già a 18,15, ad ottobre è a 17,76, ed a dicembre tocca la più bassa quota dell'anno a 16,86.

La *degringolade* non è finita. Anzi. Gennaio 1925: 16,34; febbraio 16,05; marzo 15,98. E' un rinvilio progressivo ed incessante. Siamo a questo che — in media — la quantità di merci che oggi si può acquistare con una lira, si poteva acquistare nel 1913 con meno di 16 centesimi. Naturalmente, in queste condizioni, i numeri indici del costo della vita non possono segnare che aumenti incessanti.

Una apposita tabella ci offre la possibilità di giudicare dell'ampiezza delle variazioni dei prezzi per le 125 merci considerate. Apprendiamo così che [illegible] aumentate, in confronto al 1913, di oltre il 1000 per 100 la lana per industria e la canapa. Dall'800 al 1000 per cento il caffè Santos, il cotone, i filati, il piombo e l'antimonio. Un aumento dal 600 all'800% si è riscontrato nella segala, nei tori, carni congelate, prosciutti, carbone coke, antracite, ghisa, zinco, tubi ferro, olî industriali, mattoni, sabbietta, sela Canton, filati di canape, cellulose, acquaragia, pelli di vitello e carta comune.

L'aumento più generalizzato, secondo tale Tabella, quello dal 500 al 600 %, comprende numerosissime merci, fra le quali indicheremo, come di uso più comune le seguenti: frumento, granoturco, farina, paste alimentari, patate, mandorle, burro, formaggio Emmenthal, fagioli, olio d'oliva, vacche, buoi, vitelli, polli vivi, suini, tonno all'olio, salame crudo, vino Monferrato, vergella, stagno, sete gialle, organzino, bozzoli, lane ordinarie, avena, amido, sapone, legna da ardere, ecc.

I fallimenti nel 1924

Uno dei sintomi più evidenti della maggiore o minore sanità della situazione economica è indubbiamente il numero dei fallimenti. Orbene, in Italia avviene un fatto che è degno di nota: i fallimenti del 1924 sono in numero considerevolmente superiore a quello degli ultimi anni immediatamente precedenti, ma inferiore ai fallimenti avvenuti nell'anno 1912, preso come termine di confronto.

Infatti, se badiamo alle medie mensili, abbiamo che nel triennio 1912-1914 la media fu di 596 fallimenti. Negli anni susseguenti tale media andò sempre abbassandosi fortemente — con un minimo di 67 nel 1918 — per rialzarsi alquanto dal 1921 in poi, raggiungendo il numero di 607 nel 1924. Tuttavia, complessivamente, come dicevamo, il numero dei fallimenti è minore di quello dell'ante guerra. Infatti mentre nel Regno, durante l'anno 1912, vennero dichiarati 7329 fallimenti, nel 1924 non se ne ebbero che 7278.

La ripartizione dei fallimenti nelle varie parti d'Italia indica che quasi la metà di essi (45 %), di tutti i dissesti del Regno, è avvenuta nell'Italia settentrionale. L'Italia centrale figura col 28 % e quella meridionale col 17 %, l'insulare col 7,50 %. Dei 7278 fallimenti dichiarati i quattro quinti, 5880, lo furono ad istanza dei creditori, 1175 ad istanza del fallito e 220 d'ufficio. I piccoli fallimenti sono nella proporzione di appena il 2 %, ciò che si spiega con la svalutazione della lira, che ha reso assai raro il caso che l'ammontare complessivo delle passività fallimentari non riesca a superare le cinquemila lire.

Può interessare conoscere il numero dei dissesti provocati dal mancato pagamento dell'imposta sui profitti di guerra. Erano nella proporzione del 6 % nel 1917, salirono al 35 % nel 1918, poi decrebbero a 11 nel '21, a 3 nel 1923 per ridursi a 1,5 nel 1924. I concordati preventivi furono 122 nel 1924 in confronto a 105 nel 923. In questi concordati, i quattro quinti lo furono sulla base legale del 40 %. Negli altri casi la percentuale proposta oscillò dal 40 al 70. Vi furono due casi in cui fu offerto il pagamento integrale al 100 % (diritto) d'ogni debito.

I 122 concordati preventivi avvenuti nel 1924 sono così distribuiti nelle varie parti del Regno: 62 nelle regioni dell'Italia settentrionale (51 per cento), 26 nell'Italia centrale (21 per cento), 27 nell'Italia meridionale (22 per cento) e 7 nelle due grandi isole (6 per cento); essi si ripartiscono, come si sarà notato, press'a poco nelle stesse proporzioni in cui si distribuiscono i fallimenti nelle diverse zone d'Italia.

La costituzione della Sezione torinese dell'Associazione forense

Numerosi avvocati si sono riuniti ieri sera ed hanno deliberato di costituire la Sezione torinese dell'« Associazione forense ». A tale scopo era già stata tenuta una precedente riunione nella quale erano stati delegati alcuni avvocati a stabilire con precisione i rapporti fra le Sezioni ed il Comitato centrale ed a studiare le norme per la costituzione e lo sviluppo delle Sezioni nel Piemonte. Nella riunione di ieri sera, udita la relazione dei delegati, gli intervenuti approvarono la costituzione della Sezione ed elessero il Consiglio direttivo nelle persone dei signori: Prof. Ferraris avv. Vittorio, Ferrari avv. Vittorio, Griffa avv. Giovanni, Guglielminetti avv. Mariano, Libois avv. Eugenio, Margary avv. Oscarre, Passoni avv. Giuseppe, Porta avv. Innocente, Villabruna avv. Bruno.

Il Natale di Roma

Per la ricorrenza del Natale di Roma, la città ha assunto ieri l'aspetto delle grandi solennità civili. Tutti gli uffici pubblici imbandierati, molte case di privati adornate col tricolore. A sera illuminazione alle caserme, alla Prefettura, al Municipio, con il particolare movimento che caratterizza questa manifestazione, ma disturbato e reso meno intenso dalla pioggia insistente caduta nella serata.

I fascisti hanno celebrato il Natale di Roma con una cerimonia solenne svoltasi nel salone del Cinematografo Ghersi, alle ore 10,30 del mattino. Molta folla, grande il numero delle camicie nere. Fra le autorità intervenute alla cerimonia, e schierate sul palco, si trovavano il comm. Lalles, in rappresentanza del Prefetto; il questore, commendatore Pianavia; i senatori Bistolfi e Orsi; l'on. Pinchia; l'on. Carlo Maria Maggi, di Milano; l'on. Bagnasco; il comm. Colisi-Rossi, del Direttorio nazionale; il commissario aggiunto municipale comm. Grassi; il comm. Ehrenfreund; il [illegible] Peroi, della Milizia; i membri della Federazione provinciale: cav. rag. Borello, cav. Moriani, ing. Bertoldo, cav. Zavattaro, console Bonino; ed i membri del direttorio del Fascio: dottor De Nardo, cap. Gobbi; avv. Pavesio, avv. Quaglia, dott. Couvert, sig. Falcone e ing. Orsi.

L'avv. Tonineiti, segretario politico del Fascio, presenta agli intervenuti l'oratore ufficiale, l'on. Maggi, ma prima che questi pronunzi il suo discorso il comm. Colisi-Rossi, a nome del Direttorio nazionale, consegna la tessera fascista *ad honorem* ai senatori Orsi e Leonardo Bistolfi e all'on. Pinchia, fra gli applausi dei presenti.

L'on. Maggi, inizia il suo discorso celebrativo ricordando l'avvenimento che si commemora: la fondazione di Roma. Viene poi a parlare della festa del lavoro e del suo significato: opposizione delle teorie nazionaliste alle teorie marxiste, festa nazionale anzichè festa internazionale. Romolo ha tracciato intorno a Roma un solco per segnare i limiti sacri della città; l'on. Mussolini segna un cerchio per dividere il fascismo dai suoi avversari. E ha concluso: « Il fascismo ha scelto come festa del lavoro la data del 21 aprile perchè rivendica una tradizione: il contadino e l'operaio, prima di essere tali, sono figli di Roma e d'Italia ».

Dopo l'oratore ufficiale pronuncia brevi parole l'operaio Falconi, del Sindacato fascista metallurgico; poi prende la parola l'on. Bagnasco, il quale accenna al sindacalismo fascista inteso come elevazione delle classi lavoratrici nel culto della patria. Termina col grido: « Fascisti di Torino, a chi l'Italia? ». I presenti rispondono: « A noi! »; poi sfollano lentamente.

Fuori sotto il porticato del Ghersi si sono radunati gli ufficiali maggiori della Milizia. Comincia lo sfilare delle centurie fasciste che si erano radunate in piazza Carlo Felice. In testa è la musica; la seguono le milizie in equipaggiamento di campagna, poi le camicie nere, indi molti borghesi coi gagliardetti. Il corteo percorre via Roma, piazza Castello, via Po e si scioglie in piazza Vittorio Veneto. Nessun incidente.

La conferenza di Padre Giuliani al Teatro Regio

Al Teatro Regio ha avuto luogo, ieri alle 17, una cerimonia patriottica a favore della sottoscrizione nazionale per il monumento ossario sul Grappa. Padre Reginaldo Giuliani, frate domenicano, che durante la guerra fu cappellano degli arditi della terza armata, ha pronunziato alla presenza dei principi di Casa Savoia e di un pubblico foltissimo una conferenza intitolata « Calvari ignorati » nella quale ha rievocato lungamente le fatiche i sacrifici e gli eroismi della guerra.

Tutti gli ordini di posti erano gremiti di un pubblico distinto: il teatro così affollato aveva un aspetto magnifico e imponente. In un palco di prim'ordine assistevano il Duca d'Aosta e il Duca di Genova. Fra le autorità, numerosissime, erano il Commissario prefettizio barone La Via con alcuni Commissari aggiunti, il comandante del Corpo d'Armata gen. Tiscornia, il comandante della Divisione militare gen. Ferrari, l'avv. gr. uff. Martinengo, e l'avv. comm. Crosta Curti per la Magistratura, una larga rappresentanza della direzione, degli insegnanti e degli allievi di tutte le scuole, ed un folto gruppo di aderenti alla Associazione fra le Madri e Vedove dei Caduti. Sul palco furono adunate le bandiere delle scuole, che facevano corona all'oratore, e si dispose la banda del [illegible] che suonò ripetutamente gli inni patriottici. L'organizzazione della solenne cerimonia, curata dal gen. De Antonio e dal cav. Lupo, rispettivamente presidente e segretario del Sotto-comitato piemontese per l'erezione del [illegible].

Il gen. De Antonio con brevi parole presentò Padre Giuliani, già noto, quale oratore sacro e patriottico, al pubblico torinese. Il generale, dopo aver ricordato come il Monte Grappa, per l'azione bellica di cui fu teatro, sia stato preso a simboleggiare la vittoria italiana si soffermò a parlare del monumento che sorgerà sul Grappa.

« Spontaneo e doveroso — disse l'oratore — è sorto il pensiero di erigere sul sommo del monte, sacro alle glorie ed alle fortune nostre, col concorso degli italiani di tutte le regioni, un'ara di glorificazione e di riconoscenza, vegliata dalla madonnina, « la più bella Madonna che vi sia », per dare degna sepoltura ai resti dei numerosi fratelli nostri immolatisi per la salvezza d'Italia, ora sparsi nei vari cimiteri della località. Il Piemonte, focolare [illegible] di illuminato patriottismo, ha risposto in modo commovente all'appello rivoltogli dal Comitato: Enti pubblici e privati cittadini, Istituti e Scuole, anche i più umili e remoti Comuni della regione, sono andati a gara per portare il loro contributo con [illegible] e generoso consenso ».

Il gen. De Antonio parlò quindi della vita di guerra di Padre Giuliani, decorato di quattro medaglie al valor militare, e chiuse la sua presentazione, mandando un deferente, applauditissimo saluto al Re, alla Casa Savoia ed ai Principi presenti.

Padre Giuliani si accinse a parlare, salutato da calorosi applausi. La sua rievocazione era via via illustrata dalla proiezione di caratteristiche e originali fotografie, alcune delle quali, fra le più belle, eseguite dal grand'uff. Guido Rey, il noto alpinista e valoroso artista della fotografia. L'oratore volle con la sua calda parola dare al pubblico una impressione di tutta la guerra, non tralasciando le opere e le circostanze più minute, quasi sempre ignorate, ma sovente anche più meritevoli e preziose per il glorioso esito della immane impresa assuntasi dalla Nazione. Parlò della montagna e delle sue difficoltà: delle fatiche e del sacrificio di tutti i soldati per dominare prima le avversità della natura e quindi il nemico; dell'abnegazione e della fraternità dei combattenti nei momenti di battaglia e di pericolo; delle opere di soccorso, degli episodi di pietà, della morte ed infine dello spirito di riconoscenza ai caduti: quello spirito che ha fatto sorgere prima le rozze croci di legno, poi i piccoli cimiteri di montagna, ed ora è volto a creare il monumento-ossario sul Grappa. L'oratore, che parlò circa un'ora e mezzo, non dimenticò nessuno degli aspetti più dolorosi ed anche più eroici della grande guerra, e chiuse la sua vasta rievocazione esaltando le virtù dei soldati che hanno salvato la Patria con le opere, con l'ardimento e con la morte; e salutò il Re, i Principi e i comandanti, il cui nome è legato alla storia della guerra e la Casa Savoia. Il folto pubblico ha interrotto frequentemente l'oratore con vivaci applausi e lo ha salutato alla fine della conferenza con una lunga acclamazione.

Gli esami da Procuratore

Con recente decreto ministeriale gli esami per l'abilitazione alla professione di procuratore [illegible] fissati nei seguenti giorni: Lunedì 25 maggio p. v. ore 10, la prova scritta sulle materie alla istituzione ed istruttoria dei giudizi; Martedì 26 maggio, 2.a prova scritta (esecuzione dei giudicati); Mercoledì 27 maggio, 3.a prova scritta (procedure speciali).

I giorni per le prove orali saranno fissati dal Presidente della Commissione esaminatrice. Il termine di presentazione per le domande d'ammissione scade il giorno 2 maggio.

Le elezioni alla Fiom

Il programma dei metallurgici socialisti

Nell'imminenza delle elezioni del Consiglio direttivo della locale Sezione della Fiom, che si inizieranno sabato, in questi giorni si sono tenute parecchie riunioni dei gruppi rappresentanti le varie tendenze che si contendono il dominio dell'organizzazione. Uno di questi gruppi — probabilmente il più numeroso — che comprende i socialisti unitari, i massimalisti ed i simpatizzanti ha diramato ieri una specie di appello-programma ai consoci, presentando loro, contemporaneamente, una lista dei candidati che esso propone agli elettori. Eccone il testo:

« Per espresso incarico ricevuto da una numerosa assemblea di affezionati e provati compagni socialisti e simpatizzanti iscritti alla nostra organizzazione, vi invitiamo a partecipare attivamente ai lavori per la nomina del nuovo Consiglio direttivo della Sezione di Torino della F.I.O.M. Questo nostro appello non vuole essere un completo programma sindacale. Noi e voi, sappiamo perfettamente che la nostra organizzazione ha già un suo chiaro programma classista il quale si propone, non solo, la quotidiana difesa degli interessi dei lavoratori metallurgici, ma anche la progressiva e cosciente elevazione dei lavoratori tutti, presupposto necessario della emancipazione del proletariato. Le necessità immediate devono quindi essere soddisfatte in armonia colle nostre aspirazioni di emancipazione; le nostre aspirazioni non devono farci dimenticare le necessità quotidiane e la conquista di miglioramenti economici.

« L'opera per la realizzazione del nostro programma deve essere compiuta senza esclusione alcuna delle forme di attività che le contingenze possono dimostrare efficaci. Quindi nessuna esclusione di metodi, che entrino nell'ambito di quello spirito classista che deve essere guida costante della nostra organizzazione, dei suoi dirigenti e dei suoi aderenti: e perciò riconfermiamo di quei principi programmatici fondamentali che dettero vita alla F.I.O.M. e alla Sezione di Torino, e che le consentirono di primeggiare in tante occasioni. Asseriori convinti del principio che l'organizzazione di classe deve essere aperta a tutti i lavoratori, senza distinzione di fedi politiche o religiose, purchè sentano il vincolo della disciplina, riteniamo anche che le elezioni a cui vi chiamiamo a partecipare, debbono dimostrare che solo nella disciplina è possibile la libera convivenza nella nostra organizzazione degli appartenenti alle più opposte correnti del pensiero, e che solo nella disciplina può realizzarsi la unità sindacale.

« Disciplina quindi nell'azione e nella propaganda.

« Disciplina nell'azione — perchè gli avversari ed i nemici della F.I.O.M. sono numerosi e potenti — ed in tutte quelle forme di attività e di iniziativa che, in armonia colla visione classista del nostro movimento sindacale, la nostra Sezione intendesse di assumere in proprio nome, e cioè: fermo controllo o designazione, da parte del Consiglio direttivo, di tutte quelle cariche che hanno rapporti diretti o indiretti coll'attività sindacale nei Comitati di agitazione, nelle Commissioni interne, nelle Mutue di ogni genere, ecc. ecc.

« Disciplina nella propaganda, perchè se nulla vi è di più utile del dibattito delle idee, nulla vi è di più dannoso e disgregatore della intolleranza e del turpiloquio. Il dibattito delle idee deve essere incoraggiato e la critica desiderata. Quando però la propaganda e la critica degenerano nella intolleranza e sono sfruttate a pretesto per ingiuriare e diffamare i compagni, il Consiglio deve avere la facoltà e il diritto di intervenire energicamente. Nella nostra organizzazione non ci sono traditori ed alleati degli industriali. Quando qualcuno creda che dirigenti o soci siano venuti meno ai loro doveri, può e deve denunziarli agli organi competenti. Chi va al di là di ciò, si mette fuori della disciplina.

« Su queste brevi note programmatiche siete invitati a pronunziarvi. Gli uomini chiamati a comporre il nuovo Consiglio direttivo hanno il mandato e si impegnano di difendere tenacemente i vostri interessi ed i vostri diritti, e di attenersi alle suddette norme. Volendoli aderirete anche voi a tali norme e, col vostro voto, approverete l'opera che lo scadente Consiglio ha esplicata ispirandosi costantemente ai principi tradizionali del movimento sindacale classista ».

Questo il programma. Ed ora ecco la lista proposta dal gruppo dei socialisti e simpatizzanti:

Consiglieri: Audi Mario, Ansaldo Automobili; Bianco Giovanni, Ansaldo-Pomilio; Bosio Luigi, Carr. Alessio; Gamberini Dino, Fiat Lingotto; Mulassano Luigi, Fond. Garrone; Mantovani Adolfo, Fiat Carrozz.; Marfucci Giuseppe, Off. Villarperosa; Pomezzano Paolo, Fiat Centro; Revellino Mario (consigliere uscente), Fiat Lingotto; Romella Luigi (consigliere uscente), Fiat Carrozz.; Sobrito Armando, Fiat Lingotto.

Sindaci: Calcia Teresio, Off. Lancia; Cecherini Angelo, Fiat Centro; Ceronio Mario, Off. Itala; Ferraris Pietro, Off. Zenith; Giovanelli Giacomo, Fond. Garrone.

L'indennità di "caro-vita,, ai tessili

La Segreteria provinciale del Sindacato italiano tessile ha inviato ieri all'Associazione piemontese industrie tessili una lettera in cui, fra l'altro, è detto:

« In conseguenza di regolari consultazioni fatte presso le nostre aderenti maestranze cotoniere e seriche, ci risulta che esse non sono soddisfatte delle migliorie salariali finora a loro concesse per l'aumentato costo della vita. D'altronde noi dobbiamo aggiungere che le cifre di aumento carovita dai vostri soci cotonieri applicate a partire dal 1.o marzo u. s. non corrispondevano a quanto in sostanza noi avevamo chiesto fin dallo scorso febbraio, il criterio di aumenti a cifra fissa come quello che avete adottato per le maestranze cotoniere non è quello che noi desideriamo; per conto nostro riteniamo che aumenti carovita corrispondenti allo spostamento verificatosi nei numeri indici del costo della vita pubblicati nel Bollettino dell'Ufficio Lavoro Statistica del Comune di Torino, siano la migliore soluzione dell'assillante questione carovita. A ciò naturalmente va aggiunta la revisione trimestrale di detta indennità, per rendere [illegible] i salari al costo della vita. Perciò noi insistiamo sulla nostra precedente richiesta, certi che vorrete nell'interesse delle maestranze cotoniere addivenire sulla base della nostra richiesta, ad una revisione degli aumenti carovita concessi ».

Per gli insegnanti medi ex-combattenti

Il Comitato centrale dell'Unione nazionale reduci di guerra comunica:

« La Giunta Esec. dell'Unione naz. reduci di guerra, a conoscenza del contrario parere espresso dalla Commissione senatoriale sulla conversione in legge del decreto Casati relativo ai concorsi per soli titoli già banditi per gli insegnanti medi di primo grado ex-combattenti, e della conseguente sospensione di altri provvedimenti concernenti concorsi riservati a mutilati ed ex-combattenti, orfani di guerra e sorelle di caduti insegnanti medi, tutti vivamente caldeggiati dalla Unione stessa; ritenendo che la sospensione di tali equi provvedimenti presi dal Ministero della Pubblica Istruzione a favore di coloro che, avendo contribuito con grave e reale sacrificio alla difesa della patria, si trovano in condizioni disagevoli rispetto ai non combattenti per la ripresa della loro attività professionale, costituirebbe oltre che una grave offesa al patriottismo dei numerosissimi insegnanti ex-combattenti, un atto di ingiustizia in confronto a provvidenze analoghe già prese da altre amministrazioni pubbliche a favore dei dipendenti reduci della guerra, ha interessato vivamente il Ministro della Pubblica Istruzione perchè i provvedimenti presi non abbiano a subire ulteriori soste, ma abbiano la loro sollecita esecuzione.

« La Giunta esecutiva dell'Unione è in grado d'informare che i concorsi banditi con la nota ordinanza del 22 dicembre 1924 e gli altri già decisi dal Ministero non saranno pregiudicati e che il Ministero stesso va esplicando le opportune pratiche perchè possano essere superate le momentanee difficoltà, [illegible] un esso decreto ».

I dipendenti comunali e le Commissioni aggiudicatrici dei concorsi

Il Consiglio sezionale provinciale dei dipendenti comunali aderenti alla Corporazione fascista dell'impiego si è riunito nella sua sede con l'intervento di numerosi rappresentanti delle sezioni della provincia. Presiedette il segretario provinciale rag. Viverelli. Si discusse dapprima sulla situazione economica e morale dei dipendenti comunali. Parlarono, fra gli altri, i segretari comunali Franco di Giaveno, Tosco di Torre Pellice, Roveri d'Ivrea, Prieco di Azeglio, Griffa di Ciriè e Vallone di Caselle. Tutti gli oratori deplorarono il fatto che di fronte alla sistemazione avvenuta degli stipendi ai medici condotti, levatrici, veterinari ed all'aumento della retribuzioni ai maestri elementari e agli impiegati dello Stato, i dipendenti comunali si trovino nettamente in condizioni di inferiorità sia dal lato morale che economico rispetto a tutte le altre classi del pubblico impiego.

Durante la discussione fu dimostrato come in certi casi questa situazione venga peggiorata dal trattamento delle amministrazioni locali che invece di tendere ad alleviare le condizioni economiche dei dipendenti comunali le inaspriscono. Furono citati non pochi casi di riduzioni di caroviveri e di altre indennità avvenute in questi tempi a scopo di economia. Destò speciale interesse la situazione dei dipendenti comunali di Luserna S. Giovanni che hanno ancora le retribuzioni del 1920, malgrado i Regi Decreti del 17 maggio 1923 n. 1177 e 24 settembre 1923, n. 1970, e quella del vicesegretario di Romano Canavese al quale recentemente è stato diminuito lo stipendio. A discussione esaurita circa i mezzi più acconci per eliminare questo stato di cose, il segretario della Corporazione ha fatto le altre comunicazioni circa l'opera che sta svolgendo nazionalmente l'organismo. Diede quindi notizie sullo stato delle singole questioni di carattere generale: stato giuridico, cassa di previdenza, ribassi ferroviari, riforma diritti di segreteria ed altre minori.

A conclusione di questa parte della discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei segretari, impiegati e salariati dipendenti dei Comuni della Provincia di Torino, vista l'opera che svolge il proprio organismo nazionale nell'interesse della classe, plaudono ad esso e danno mandato alla Corporazione provinciale dell'impiego di continuare a svolgere localmente presso le singole autorità l'azione atta al rapido conseguimento di quei provvedimenti già accordati ad altre categorie di fronte alle quali i dipendenti comunali non ritengono di avere speciali [illegible] ».

In merito alla dibattuta questione della rappresentanza della classe nelle Commissioni giudicanti nei concorsi, venne approvata una deliberazione che dice:

« I rappresentanti dei dipendenti comunali della Provincia di Torino appartenenti all'unico organismo nazionale di categoria esistente non riconoscono come rappresentanti di classe nelle Commissioni aggiudicatrici dei concorsi che quelli regolarmente designati dalla Corporazione provinciale dell'impiego pubblico e privato ».

Voti del Collegio dei ragionieri

Nel salone della Società Promotrice dell'Industria è stata tenuta l'assemblea generale del Collegio dei ragionieri. Presiedette il prof. Gitti e riferì sugli interessi professionali il rag. Enrico Bacili. L'assemblea all'unanimità votò il seguente ordine del giorno:

« I laureati ed i diplomati iscritti nel Collegio dei ragionieri delle provincie di Torino e Cuneo, riuniti in assemblea straordinaria dal Consiglio direttivo per deliberare circa la proposta di legge di iniziativa dei deputati Olivetti e Torruglo, sull'esercizio della professione di ragioniere; dato atto che la vigente legge del 15 luglio 1906, N. 327, disciplina la professione, funzionalmente identica, esercitata dai ragionieri collegiati, siano essi laureati delle scuole superiori di commercio o diplomati degli istituti tecnici; deprecano una duplicata regolamentazione della professione del ragioniere sotto altra denominazione e con esclusione dei diplomati che attualmente la esercitano; fanno voti perchè, accogliendo i « desiderata » ripetutamente formulati dai loro Collegi e dai loro Congressi, venga modificata la suddetta vigente legge che disciplina la professione, richiedendo come titolo di studio per le future iscrizioni negli Albi della professione del ragioniere la laurea, sì e come previsto dal progetto di legge dei deputati Olivetti e Torruglo ».

La sorridente Alsazia

Il dotto abate Chany, invitato dal Comitato torinese dell'Alleanza francese, ha tenuto un'applaudita conferenza nel salone della Camera di Commercio, sull'Alsazia, sui suoi paesaggi, i suoi costumi, i suoi monumenti d'arte, sulla sua gente idealista, profondamente religiosa, ardentemente patriottica e nello stesso tempo sanamente e simpaticamente materialista. L'oratore s'è indugiato a parlare della gentilezza e della cordialità della razza, della robustezza dei suoi affetti, del suo umorismo talvolta caustico, illustrato da numerosi aneddoti tolti dal folklore e dalla leggenda eroica dell'Alsazia. Poi ha fatto sfilare sotto gli occhi del suo numeroso e distinto uditorio oltre a un centinaio di splendide proiezioni per farle conoscere l'Alsazia, più generalmente ignorata, quella rustica della pianura e della montagna (i Vosgi), quella vinicola coi suoi numerosi avanzi di castelli diroccati, le sue cascine, i suoi paeselli colle loro porte monumentali, i loro municipi, le loro vecchie splendide chiese. Presenziavano oltre numerosi membri delle colonie francese, svizzera e Lega col loro rispettivi consoli, parecchie autorità torinesi.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 12 al 18 aprile 1925.

Andrea Ferrero, per il pane di S. Antonio, grazia ricevuta, L. 50 — La Mamma per i poveri, 25 — E. e F. M. in suffragio dei loro morti, per una bimba malata, 20 — N. N. 15 — Elio, 10 — Per la famiglia più bisognosa, Rina Vincenti, 10 — F. M. in ringraziamento alla Beata Teresa del bambino Gesù per g. r. 10 — Per g. r. G. G. 10 — Per un bimbo povero malato 10 — P. M. in suffragio dei suoi cari defunti 10 — Per una povera vedova con figli, in omaggio a S. Rita da Cascia, implorando una grazia, 10 — Come promessa fatta a S. Rita da Cascia per g. r. per una inferma, 10 — N. N. a S. Rita da Cascia, 10 — M. P. 10 — A. Z. ad una povera vecchia inferma in onore di S. Antonio, per g. r. invocandone un'altra, 10 — In onore di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta in soccorso ad una vedova bisognosa, N. N. 10 — In onore a S. Expedito, ai poveri, N. M. M. 5 — In ringraziamento a S. Antonio per il pane dei poveri, P. T. A. 5 — Per il pane di S. Antonio, E. M. 5 — In onore di S. Rita da Cascia per g. r. ad una persona bisognosa con figli, D. M. 5 — In onore a S. Rita per una povera vecchia, per g. r. L. P. 5 — N. E. 5 — Ad una povera vecchia in onore alla Madonna e a S. Giuseppe come promessa per ricevere una grande grazia, M. E. 5 — Per una madre ammalata in onore di S. Rita affinchè le ottenga da Dio la grazia desiderata, 5 — G. V. a S. Rita da Cascia per adempimento voto ed invocando sempre la sua santa protezione 5 — L. F. in ringraziamento a S. Antonio, 5 — Per la vedova Chiaudrero in suffragio della sua cara anima, G. G. 5 — Per i poveri T. C. Fini Torinese 2. — Totale L. 271.

Esercitazioni pratiche per ufficiali in congedo

Stasera e sabato prossimo, 25 corr., alle ore 21, nei locali dell'ex-scuola d'applicazione, avranno luogo le ultime due esercitazioni pratiche per ufficiali in congedo a complemento dei corsi didattici indetti dal Comando della Divisione. Il maggiore del 1.o Artiglieria pesante cav. Vitaliano Visconti illustrerà praticamente « L'istruzione sul tiro per l'artiglieria ».

NOTE SPICCIOLE

Ordine Ostetriche. — Oggi, mercoledì 22, alle ore 17, seduta ordinaria. Alle ore 21, conferenza del prof. Ubrolini alla Società Militari Congedati della R. Marina, via Maria Vittoria, 25.

Nuova Associazione Generale Operai. — Stasera alle ore 20,30 assemblea ordinaria e straordinaria alla sede sociale, via Cavour, 9.

Innaffiatore municipale schiacciato sotto l'auto-botte

Una raccapricciante disgrazia avveniva ieri, verso le 15, all'angolo di corso Vinzaglio e via Carmela, e ne era vittima un conduttore delle auto-innaffiatrici municipali, tale Giovanni Francesi, di 31 anno, abitante in via Cottolengo, N. 50. Al detto angolo di strada è installata una presa d'acqua, e il Francesi vi aveva condotto l'auto-botte appunto per riempirla. Egli si era fermato a pochi passi, ma disceso dal veicolo, quindi, da terra, aveva impugnato il manubrio di guida e, messa in moto la macchina, la stava avvicinando alla presa d'acqua. Ma in quel punto il terreno fa una piccola conca e per di più è sempre bagnato. Ciò fu motivo che il Francesi scivolasse e cadesse. La macchina continuò la sua marcia e il poveretto, che non aveva potuto rialzarsi a tempo, venne investito e schiacciato da una ruota. Per colmo di disgrazia, a questo punto la macchina si fermò e l'infelice rimase sotto la ruota, che lo premeva al torace con tutto l'enorme peso del veicolo.

Alle disperate invocazioni del disgraziato, accorsero alcuni passanti ed una guardia municipale, i quali riuscirono, con non pochi stenti, a trarlo dalla terribile posizione. Il poveretto era ridotto in istato pietoso. Con vettura pubblica, accompagnato dalla guardia civica Rolle e da un cittadino, venne condotto al San Giovanni. Il dottor Bedarida gli riscontrò lo schiacciamento del torace con frattura di alcune costole, e lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il poveretto, però, peggiorava rapidamente, e dopo poche ore spirava. L'infelice lavoratore lascia la moglie e un bambino in tenera età.

L'ubbriaco e lo specchio

Si presentava ieri sera al dott. Marconi dell'Astanteria Martini il manovale Luigi Picconetto di anni 41, abitante in via Cottolengo n. 21, il quale aveva una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra. Egli appariva ubbriaco, e raccontò di essere stato bastonato dalla moglie; ma costei, giunta poco dopo, narrò invece che il marito, rincasando alticcio, si era coricato portando con sè un grande specchio nel quale si divertiva a veder riflesso il suo viso congestionato. Ma a forza di fare le boccacce alla propria immagine l'ubbriaco finì per perdere l'equilibrio e lo specchio, scivolatogli di mano andò a rompersi sulla sua testa. Il Picconetto seguitò però a dire che si tratta di un bastone e non di uno specchio; ma chi non può comprendere un ubbriaco? Egli è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

Il mulo e l'automobile

Battista Zelocchi, di anni 35, abitante in corso Regina Margherita 32, nel pomeriggio di ieri, mentre si trovava in automobile in una strada di campagna incontrò un mulo che, spaventatosi per la presenza dell'autoveicolo, si mise a scalpitare e spinse il biroccio al quale era attaccato, contro l'automobile stessa ferendo lo Zelocchi. All'Astanteria Martini, dove poco dopo si recò per farsi medicare, il ferito venne dal dott. Marconi dichiarato guaribile in 15 giorni.

Furti

Ignoti ladri, penetrati nella camera del custode del mercato di piazza Bodoni, asportarono la di lui bicicletta e circa 250 Kg. di piombo.

A Carlo Bella, mentre in maniche di camicia stava giocando una partita alle bocce in un prato in vicinanza di via Arquata, venne rubato il portafoglio contenente L. 216, che egli aveva lasciato nella tasca interna della giacca.

Onorificenza

S. M. il Re, con suo *motu proprio*, si compiacque in questi giorni di nominare Cavaliere della Corona d'Italia il signor Attilio Orecchia, attivissimo direttore della Filiale di Torino della Ditta Rebora e Beuf, rappresentanti per l'Italia delle macchine da scrivere Underwood.

I divertimenti

Stato Civile di Torino

21 aprile 1925

NASCITE 26: maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Marcelli Mario con Castagneris Clotilde — Cantono Riccardo con Gaiolo Francesca — Beltusso Enrico con Secco Giovanna — Ciavolo Taranzio con Sarotto Lucia — Massucco Giuseppe con Bruno Maddalena — Ponzio Giovanni con Varna Giuditta — Serafino Carlo con Lombardi Ginevra — Busso Aldo con Chapot Delfina — Cima Carlo con Norsa Chiara — Anselmo Pasquale con Delvincenzo Ida — Ivrà Giuseppe con Bianchi Maschio Petronilla — Marcolli Arturo con Mana Adelia — Sperini Anacleto con Saglietti Maria — Boraglia avv. Renato con Garlanda Anna.

MORTI: Maliatti Giovanni fu Paolo, d'anni 72, di Casale Monferrato, muratore, corso Ponte Mosca, 7 — Pignata Cristoforo fu Domenico, id. 66, di Carmagnola, pensionato, via Sacchi, 38 — Nicola cav. Enrico fu Giorgio, id. 57, di Torino, pensionato, corso Re Umberto, 144 — Consiglio Giuseppe fu Lorenzo, id. 69, di Balzasco, pensionato, corso Ferruccio, 4 — Visetti Vittoria, id. 73, di Michellasca, casalinga, via S. Secondo, 54 — Gramaglia Teresa vedova Lubatti, id. 72, di Buttigliera, casalinga, via Bellini, 4 — Barocchi cav. prof. Luigi, id. 60, di Torino, capo uff. munic. a riposo, piazza Vittorio Veneto, 17 — Mangiaudi Giovanni fu Sebastiano, id. 53, di Airignano, carrettiere — Donetto Giuseppe fu Giuseppe, id. 71, di Bibiana, pens. F. S. — Boggio Maria m. Garabello, id. 77, di Valperga Canavese, casalinga — Girardi Enrichetta fu Giovanni, id. 80, di Pinasca, filatrice — Barianne Vincenzo di Giuseppe, id. 35, di Ovada, contadino — Gallina Carolina di Emilio, id. 72, di Moncalieri, sarta — Bertello Giovanni fu Agostino, id. 46, di Torino, piattellaio — Barovia Margherita m. Mezio, id. 50, di Saluggia, agiata.

Minori d'anni sei 7. Totale 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 3.

La cerimonia ad Asolo in memoria della Duse

Asolo, 22 mattino.

La solenne commemorazione del primo anniversario della morte di Eleonora Duse ha avuto luogo alla presenza di numerose autorità, artisti e altre notabilità tra cui il genero Edgard Bullough, una rappresentanza della Società degli autori italiani, il prefetto di Treviso ed altri. La cerimonia si è svolta nella sala del Consiglio comunale; Tommaso Gallarati Scotti ha pronunciato un discorso. Indi è stata posta una lapide sulla casa della Duse. Hanno parlato il sindaco di Asolo, il prefetto di Treviso e infine sono stati deposti numerosi fiori sulla tomba della grande artista.

Le monete di bronzo di vecchio tipo in prescrizione

Roma, 22 mattino.

Il Ministero delle Finanze comunica che le monete di bronzo di cent. 5 e 10, di vecchio tipo, cesseranno di aver corso legale col 30 giugno p. v. e quelle non presentate per il cambio entro la medesima data cadranno in prescrizione. Oltre la Tesoreria provinciale e coloniale sono incaricati del ritiro delle dette monete i contabili finanziari e gli uffici postali e ferroviari senza alcuna limitazione di somma. Uguale incarico è dato alle filiali della Banca d'Italia fuori dei capoluoghi di provincia.

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

LE BORSE

Nuove trattative col Governo

dopo la riunione di ieri a Milano

L'intervento e i voti dell'Associazione bancaria

La ripresa delle operazioni ad oggi

Milano, 22, mattino.

Alle 14,30 di ieri ha avuto luogo l'attesa adunanza nazionale annunciata sin da lunedì fra i rappresentanti della Confederazione dell'industria, delle Camere di Commercio, e quelli degli agenti di Borsa di tutta Italia, per esaminare la situazione creatasi nel mercato dei valori. Presiedette l'adunanza il sen. Salmoiraghi, commissario governativo della Camera di Commercio milanese, ed erano presenti i rappresentanti della Confederazione dell'industria on. Benni ed Olivetti; dell'Associazione società anonime per azioni, senatori Conti e Silvestri; della Federazione industriali lombardi, comm. Targetti e Falk; dell'Associazione bancaria italiana, senatore Della Torre e comm. Bianchini; della Federazione nazionale agenti di cambio, comm. Sacerdoti e dottor Angelini; ed i delegati degli agenti di cambio di tutte le Borse del Regno. Vi parteciparono pure i rappresentanti dei diversi istituti di credito. La stampa fu esclusa dalla riunione e su di essa è stato mantenuto il massimo riserbo.

Terminata la riunione verso le 16,45, il sen. Salmoiraghi ed il dottor Maffioli, segretario generale della Camera di Commercio, si sono recati in prefettura, dove conferirono a lungo col prefetto comm. Pericoli. Nella serata poi è stato diramato sulla riunione il seguente comunicato:

« I convenuti hanno esaminato con visione molto realistica la grave situazione determinata da fattori di indole esclusivamente psicologica, e dopo lunga ed esauriente discussione, hanno adottato unanimemente e colla completa adesione da parte dei rappresentanti degli agenti di cambio, l'ordine del giorno votato dall'Associazione bancaria, dando mandato all'on. Olivetti ed al comm. Bianchini di illustrare anche con tutti i chiarimenti integrativi l'ordine del giorno stesso al presidente del Consiglio ed al ministro De Stefani, confidando che con l'accoglimento dei voti contenuti nell'ordine del giorno si possa contribuire a ridare al mercato quella fiducia, la cui crisi è la base fondamentale della crisi del mercato stesso ».

L'ordine del giorno di cui si parla era stato votato nella mattinata in una riunione tenuta dal Consiglio generale dell'Associazione bancaria italiana, coll'intervento dei rappresentanti degli istituti di credito, Banche ordinarie, Banche popolari, Cooperative, Casse di Risparmio e Società finanziarie; riunione nella quale si è avuto una ampia discussione sulla situazione creata dai recenti provvedimenti sulle Borse. L'ordine del giorno in parola è il seguente:

« Nella fiducia che il funzionamento delle Borse sarà regolarmente ripreso, le Banche, come già per la liquidazione di marzo, faranno tutto il possibile per contribuire alla sistemazione della prossima liquidazione di borsa.

« L'Associazione bancaria rinnova la viva istanza che il Governo, con esplicite dichiarazioni ed opportuni provvedimenti, assicuri:

« 1.o) che nessuna ulteriore disposizione sarà presa che possa portare restrizioni al credito, alla libertà dei mercati, al funzionamento degli organi finanziari, al rispetto del segreto bancario e che le notizie divulgate in contrario devono ritenersi assolutamente prive di fondamento;

« 2.o) che sarà provveduto, accogliendo le proposte avanzate in apposito progetto delle Camere di Commercio, a riconoscere la esecutività dei fissati bollati rilasciati dalle Banche e dai bancari;

« dà mandato alla presidenza di comunicare i voti di cui sopra al Governo, nella speranza di una prossima presa in considerazione, nel mentre rileva che le condizioni economiche, la situazione del Bilancio e delle Finanze, sono tali da dare le migliori garanzie per l'avvenire e per giustificare le più fiduciose considerazioni sullo sviluppo commerciale ed industriale e finanziario del paese ».

Alle 21 poi, nel salone degli esercenti in piazza San Sepolcro, ha avuto luogo la riunione degli agenti di cambio di Milano, coll'intervento anche dei delegati delle altre Borse, per udire, come era stato convenuto, la decisione presa nella grande riunione. La seduta degli agenti è stata presieduta dal cav. Navoni, che fece ai convenuti, a nome della Commissione che partecipò alla adunanza del pomeriggio, una ampia relazione sui dibattiti che si sono svolti. Gli intervenuti presero atto delle decisioni approvate e dell'assicurazione data dai rappresentanti delle Banche di facilitare la liquidazione di fine mese, rimanendo intesi, senza procedere ad alcuna votazione, che oggi le riunioni di Borsa saranno regolarmente riprese in attesa dei colloqui che si svolgeranno a Roma col presidente del Consiglio e col ministro De Stefani.

Il rinvio dei lavori dei Diciotto

La Camera si riaprirebbe il 18 maggio - Assemblea generale dei partiti secessionisti? - Il congresso internazionale dei combattenti

Roma, 22, mattino.

Le cerimonie di ieri per la celebrazione del natale di Roma hanno reso ancor più scarsa di fatti la cronaca politica da parecchi giorni alquanto debole. Le manifestazioni celebrative si sono svolte senza notevoli incidenti. Soltanto mentre si svolgeva il corteo dei sindacati fascisti, usciti dall'Augusteo, dove avevano parlato il segretario del fascio romano Italo Foschi e l'on. Rossoni, è volata qualche bastonata. Alcuni passanti, infatti, non avevano voluto scoprirsi al passaggio dei gagliardetti.

Si rilevava a Montecitorio che l'on. Rossoni si è volutamente astenuto nel suo discorso all'Augusteo di entrare nel merito degli studi della Commissione dei 18 e delle polemiche dei giorni scorsi.

A proposito della Commissione dei Soloni mette conto rilevare una notizia che ha senza dubbio la sua importanza. Si apprende, infatti, che la Commissione, riunitasi ancora ieri in seduta plenaria, ha sospeso a mezzogiorno i suoi lavori senza fissare alcuna data precisa di convocazione. Ora, se si considera che proprio in questi giorni la Commissione doveva fissare i capisaldi della riforma costituzionale per quello che concerne i rapporti fra Stato e sindacati (questione, questa, che diede appunto origine al ben noto dissenso fra l'on. Rossoni e gli altri commissari), la decisione del rinvio dei lavori lascia supporre che non si sia ancora raggiunta una base di accordo per la riforma stessa. Per altro le due Sottocommissioni in cui si sono divisi i Soloni continueranno a lavorare per conto proprio, e questo vale a confermare l'ipotesi che essi debbano riesaminare e modificare le riforme che dovono poi essere portate all'assemblea della Commissione riunita in seduta plenaria.

Per quanto riguarda i lavori parlamentari, non è stato ancor deciso nulla circa il ventilato rinvio di qualche giorno della riapertura della Camera, per consentire un maggior lasso di tempo ai parlamentari che intendono partecipare alla gita nell'Egeo. Come avvertivamo, è quasi certo che il Governo non si opporrà al rinvio stesso. In tal caso la Camera verrebbe rinviata di una settimana, e cioè a lunedì 18 maggio. Il Senato, invece, pare si riaprirà il giorno 5 o il giorno 12, se non anche più tardi. La data sarà decisa prossimamente in un colloquio tra l'on. Mussolini ed il presidente dell'assemblea vitalizia on. Tittoni.

Come è noto, la prospettata ripresa parlamentare ha messo nuovamente in circolazione le voci di una discesa dell'Aventino nell'aula. Il fatto non reca meraviglia, in quanto che ad ogni ripresa si sono avute ipotetiche notizie del genere. Anche ora varie agenzie ed anche qualche giornale fascista prospettano la situazione dell'Aventino come insostenibile ed affermano che molti deputati secessionisti sostengono la necessità di riprendere il posto alla Camera. In questo senso si esprime l'Impero, annunciando che il Comitato direttivo delle opposizioni aventiniane si riunirà alla fine del mese per esaminare la situazione e che ai primi di maggio si avrebbe una assemblea generale dei partiti secessionisti. La notizia di questa eventuale convocazione era smentita ieri sera negli ambienti aventiniani. Risulta, invece, che il Comitato delle opposizioni si riunirà effettivamente oggi per esaminare come di consueto la situazione politica. Si soggiungeva però che da tale esame non c'è da attendersi alcun avvicinamento ad una revisione tattica dei secessionisti, poichè nessun avvenimento si è verificato o si annuncia prossimo per giustificare tale decisione. Del resto, il perentorio comunicato dell'Esecutivo massimalista ha tagliato corto alle insistenti dicerie di uno sbloccamento dell'Aventino per opera specialmente dei massimalisti. E' da ritenersi quindi che, salvo fatti imprevedibili ed imprevisti, anche la prossima ripresa parlamentare non vedrà il ritorno delle opposizioni alla Camera.

Vi abbiamo dato notizia poi dell'imminente reingresso dei combattenti fascisti aderenti all'Unione nazionale capeggiata dal signor Bertelè in seno all'Associazione nazionale combattenti. Si rileva negli ambienti combattentistici che tale fusione è perfettamente logica, poichè, infatti, l'Unione nazionale si formò coi combattenti fascisti distaccatisi dall'Associazione nazionale combattenti quando era ancor affidata all'on. Viola; e poichè ora i combattenti di Assisi si sono separati anche essi dall'Associazione nazionale combattenti, è chiaro che se i fascisti non rientrassero nella fascistizzata Associazione questa rimarrebbe interamente svuotata. La preannunciata fusione dell'Unione nazionale coll'Associazione nazionale dei combattenti lascia pertanto indifferenti i combattenti fedeli alle direttive di Assisi, che si ritengono interpreti del combattentismo italiano.

Si annuncia che il giorno 23 si riunirà a Congresso a Parigi la Federazione internazionale degli alleati combattenti. Il delegato dell'Associazione nazionale combattenti sarà l'on. Sansanelli, ma non è da escludersi che l'on. Viola e gli altri antichi dirigenti dell'Associazione combattenti reclamino contro una tale esclusività di rappresentanza del combattentismo italiano ad una assemblea internazionale.

In Cirenaica

Altri vittoriosi scontri

Roma, 22, mattino.

Le vittoriose operazioni svoltesi in questi giorni in Cirenaica e illustrate nel comunicato del giorno 20, hanno avuto una fase conclusiva non meno brillante. Infatti, il 17 aprile, il gruppo montato Cardaesi, la colonna Spernazzati e la colonna Berio, muovendo dai capisaldi di Tecnis, Maraua e Gerdes el Gerrari, eseguirono rapide puntate verso sud, sottoponendo a nuova pressione gli armati e le popolazioni dissidenti e obbligandoli a cercare rifugio nella regione predesertica delle Halte. Quivi essi caddero sotto l'azione dell'instancabile squadriglia Lorenzini, che partita all'alba del 18 da Zaula Mechili, dove era giunta dopo il laboriosissimo felice raid dei giorni precedenti, arrivava alle ore 12 all'uadi S. Malus, dove sosteneva un accanito combattimento con un numero rilevante di armati appartenenti al Bor del Brisa. Superata vittoriosamente la resistenza opposta dai ribelli, la colonna Lorenzini riusciva a volgerli in fuga, infliggendo loro gravi perdite e catturando 600 cammelli e circa 4000 ovini. Vennero inoltre distrutte numerose tende e masserizie appartenenti ai ribelli.

Durante questo ciclo di operazioni le perdite complessive dell'avversario sono state accertate in 80 morti lasciati sul terreno, oltre un centinaio di prigionieri, circa 6000 cammelli e 14,000 ovini catturati, un centinaio di fucili sequestrati e 300 tende bruciate. Da parte nostra avemmo un ufficiale ferito, un soldato metropolitano e un ascaro eritreo morti, un soldato metropolitano e 14 ascari eritrei feriti. Fra i ribelli uccisi vi è l'ex-mudir di Slonta, Mohammed Serchesi, uno dei pochissimi funzionari nostri che avevano defezionato, e che ha così scontato con la vita il suo tradimento.

Da tutti i Commissariati si segnala la grande ripercussione di siffatti avvenimenti e il continuo affluire ai nostri posti di indigeni, chiedenti di sottomettersi. Si può infatti sicuramente affermare che questo ciclo di operazioni segni un passo decisivo verso la totale pacificazione della Cirenaica.

I "voti„ del Congresso dei dialetti

Milano, 22, mattino.

Ieri si è tenuta l'ultima seduta del Congresso dei dialetti riuscito veramente grandioso ed interessante e che fa onore alla magnifica iniziativa dell'on. De Andreis e del ragioniere Filippo Crepaldi. Il Congresso ha finito col deliberare: 1.o) la costituzione di una associazione fra i cultori dei dialetti italiani; 2.o) la fondazione di una rivista periodica di letteratura dialettale e folklore; 3.o) sostenere col massimo appoggio morale e materiale l'iniziativa friulana filologica per la compilazione di un atlante linguistico. Sono state infine nominate due commissioni per l'attuazione dei suesposti deliberati.

Violenze contro una Sede di combattenti a Salsomaggiore

Parma, 22 mattino.

Si ha da Salsomaggiore che dopo un comizio sindacale, i convenuti tentarono di invadere l'Associazione Combattenti. I carabinieri si opposero: fu lanciato un petardo nell'interno dei locali che provocò un incendio subito domato.

I sequestri di giornali

Genova, 22 mattino.

In base all'articolo 3 della Legge comunale e provinciale, e per il contenuto dell'articolo di fondo, ieri venne sequestrato il giornale il Lavoro.

Le cerimonie romane

per la ricorrenza del 21 aprile

Roma, 22, mattino.

Alle ore 10,45 nell'aula del Consiglio comunale è stata firmata la convenzione fra lo Stato ed il Comune, contenente i provvedimenti a favore di Roma. Alla cerimonia hanno presenziato i ministri on. Federzoni, De Stefani, Fedele, il sottosegretario di Stato on. Spezzotti, il sen. Filippo Cremonesi, il prefetto Dancora ed altre autorità, notabilità e numerosa folla.

Dopo la lettura dell'atto che è stato firmato dagli on. De Stefani, Federzoni, Fedele, Cremonesi, Spezzotti, e dal comm. Mancini, il sen. Cremonesi, in nome della cittadinanza della capitale ha espresso parole di riconoscenza ai membri del Governo e soprattutto al duce che, come egli ha detto, nulla trascura per far sì che la capitale d'Italia degnamente raggiunga il posto assegnatole.

Ha preso quindi la parola il ministro Fedele il quale ha detto: « Mai il 21 di aprile fu celebrato con maggior grandezza e fervore di opere e di propositi. Il Governo nazionale che vuol fare di Roma, non soltanto la splendida capitale d'Italia, ma il centro dal quale si diffonda nel mondo quanto vi è di grande e di augusto, cioè di romano, ha voluto dare oggi la prova del suo amore per Roma, per questa Alma madre del popolo italiano e della volontà di effettuare l'ideale che esso vagheggia. Noi non siamo stati che interpreti del desiderio e del sentimento del capo del Governo. Benito Mussolini, infatti, ha posto il nome santo di Roma come nel centro del suo programma politico e della sua azione di governo: fare che gli italiani sentano la grandezza di Roma immortale, ne accolgano e ne perpetuino l'eredità divina, si rendano degni di tutto ciò che il nome Roma significa, ne preparino il destino avvenire di grandezza e di gloria.

« La storia di Roma noi la concepiamo, seguendo la tradizione dantesca come unica indivisibile, come un seguito meraviglioso di vicende governate da un destino provvidenziale. Le divisioni della storia in antica, medioevale e moderna sono convenzionali creazioni di studiosi; per Dante, come per noi, la storia di Roma è unica. Noi oggi chiniamo la fronte pensosa con egual sentimento innanzi alle rovine del Foro di Augusto, ritornate a rivedere il sole che non vide nè vedrà mai nulla più grande di Roma, come innanzi alla tomba del Milite Ignoto. Le gesta gloriose del popolo italiano nella guerra recente si collegano per noi strettamente con le memorie dei nostri padri di ogni età ».

Il senatore Cremonesi ha dato quindi notizia che, con deliberazione odierna, l'amministrazione del Comune di Roma ha stanziato 30 milioni, ripartiti in 3 esercizi finanziari, destinati alla costruzione di case che dovranno sostituire i baraccamenti che esistono alla periferia della città e dove si agglomerano i più umili senza tetto ed ha aggiunto che l'Istituto delle case popolari compirà celermente l'opera. La comunicazione è stata accolta da un lungo applauso. Il comm. Calza Bini, presidente dell'Istituto delle case popolari, ha ringraziato il sen. Cremonesi per il provvedimento adottato, di cui ha rilevato l'alto valore igienico e sociale ed ha assicurato che l'Istituto delle case popolari compirà l'opera colla massima sollecitudine e diligenza lieto come sempre di poter concorrere all'attuazione di una grande opera di bene.

La cerimonia, alle ore 11,25, è terminata al grido di: « Viva il Re! », che lanciato dal sen. Cremonesi è stato ripetuto dalla folla.

Al Foro di Augusto

L'inaugurazione degli avanzi del Foro di Augusto, recentemente rimesso in luce, insieme alla casa dei Cavalieri di Rodi, sorta nel Rinascimento sui ruderi del muro augusteo, è avvenuta, alle 10, alla presenza del Re. Il Sovrano, che era accompagnato dal gen. Cittadini e dal cap. Malusardi, è stato ricevuto, all'ingresso del Foro d'Augusto dall'on. Mussolini, dai ministri Federzoni, Fedele e Nava, dal R. Commissario sen. Cremonesi, dal commendatore Lambertenghi, dal sen. Corrado Ricci e da altre personalità. Oltre la muraglia che separa l'area del Foro della via Alessandrina, si scorgevano tutte le finestre e le loggie imbandierate e pavesate delle case adiacenti, gremite di spettatori, mentre giungeva da esse la eco di applausi e di acclamazioni al Re, il quale dopo aver assistito allo scoprimento della lapide che ricorda l'avvenimento celebrato, è stato accompagnato da Corrado Ricci a visitare le rovine e quindi la casa dei Cavalieri di Rodi. La visita del Sovrano è durata circa mezz'ora. Quando egli ha lasciato il Foro, una folla immensa gli ha fatto una calorosissima dimostrazione.

Il nuovo quartiere popolare

Pure nella mattinata ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo vasto quartiere dell'Istituto delle case popolari al lungo Tevere Flaminio. Alla cerimonia è intervenuto il Re, che al suo giungere è stato accolto dal suono della marcia reale suonata dalla musica del 59.o fanteria e dagli applausi dei numerosi invitati. Il Re è stato ricevuto dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati, dal regio commissario Cremonesi, dal Prefetto, dall'on. Bonomi, che fu già presidente dell'Istituto delle case popolari, dall'attuale presidente comm. Calza Bini, ecc. Il Calza Bini ha pronunciato un breve discorso illustrando l'opera finora esplicata dall'Istituto dicendo che il nuovo quartiere accoglierà circa 3 mila persone. Il Re ha poi firmato una pergamena, mentre monsignore Pelizzo, procedeva alla benedizione della prima pietra e delle fondamenta. Poscia il Re ha murato nel blocco di pietra la pergamena che era stata sottoscritta anche dalle altre autorità presenti. Terminata la cerimonia il Sovrano acclamato dalla folla ha fatto ritorno al Quirinale.

Più tardi poi aveva luogo la cerimonia della consegna dei terreni adiacenti all'antico forte di Monte Mario, che lo Stato cede alla città di Roma, perchè siano trasformati in parco pubblico. Sono intervenuti il generale Davel, il comm. avv. Brofferio in rappresentanza del Commissario sen. Cremonesi, il gen. Scotti, il comm. Ballero ed altre autorità e rappresentanze di associazioni del quartiere Trionfale. Il comm. Brofferio che ha preso in consegna pel comune di Roma i terreni ceduti, ha pronunciato un discorso illustrando la concessione che nel Natale di Roma viene ad arricchire, per generosità del Governo, la capitale, di un nuovo parco che sorgerà in uno dei punti più ameni della collina di Roma. All'inizio del viale d'accesso al parco che domina come magnifica terrazza tutto il panorama della città è stato collocato un cippo che reca una epigrafe ricordo dell'avvenimento.

Il Comizio fascista

La Federazione delle Corporazioni fasciste del Lazio e Sabina ha tenuto all'Augusteo, un grande comizio per celebrare la ricorrenza. Il teatro era gremito di camicie nere e di iscritti ai sindacati ed al partito. Presiedeva il comm. Italo Foschi, segretario politico del fascio romano che alle 10,30 ha aperto il comizio indirizzando un caldo saluto ai lavoratori del pensiero e del braccio. Ha quindi avuto la parola l'avv. Pirera della Federazione provinciale delle corporazioni del Lazio il quale ha fatto brevemente la storia del movimento fascista. Quindi ha parlato l'on. Rossoni. Egli ha rilevato che fino a quattro anni fa il Natale di Roma era ricordato da pochi fedeli, mentre oggi, per volontà del fascismo, è tornato ad essere la più grande festa italica. L'oratore ha quindi detto che il fascismo vuole oggi riconfermare il suo programma che si riassume in due sole parole: Italia e lavoro. Ha detto poi: « L'anno scorso, da questo stesso posto, vi parlai di contratti di lavoro; oggi vi dico che il nostro programma è quello d'inquadrare le forze economiche dello Stato e vi invito a giurare che lo spirito di Roma deve essere lo spirito del fascismo ». Il comizio si è sciolto al suono ed al canto degli inni fascisti.

La cerimonia in provincia

Da tutta la provincia giunge notizia che il Natale di Roma è stato celebrato con comizi fascisti, discorsi, illuminazioni. A Brescia ha parlato l'on. Farinacci: a Firenze l'on. Balbo.

A Tripoli, alla presenza del Duca di Spoleto, fu costituita la Sezione dell'Istituto del Nastro Azzurro.

A Parigi è stato inaugurato il primo padiglione scolastico italiano.

Cinquanta vittime

nel naufragio d'un piroscafo giapponese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 22, mattino.

Durante una burrasca nelle acque di Capo Sable Island, lungo la costa settentrionale di America, è colato a picco, insieme con l'intero equipaggio di 50 uomini, il piroscafo giapponese « Raifuku Maru » di circa 6 mila tonnellate. I suoi disperati appelli radiotelegrafici erano stati raccolti anche dal grande transatlantico inglese « Horimace », il quale accorse a tutta velocità le decine di miglia che lo separavano dal luogo del naufragio. Purtroppo arrivò tardi. Il capitano dell'« Horimace » in un messaggio per radiotelegrafo senza fili inviato a New York informa di non avere potuto salvare un solo uomo dell'equipaggio del vapore giapponese. Il transatlantico era ormai in vista della nave pericolante quando questa fu inghiottita dal mare. La violenza dell'uragano non permise ad alcuno dei naufraghi di tenersi aggrappato a qualche rottame galleggiante.

Un complotto contro Primo de Rivera?

Parigi, 22, mattino.

Un telegramma da Madrid annunzia che la polizia spagnuola avrebbe scoperto a Malaga un complotto contro il generale Primo De Rivera.

Berthelemy reintegrato

Parigi, 22 mattino.

Berthelemy è stato reintegrato nelle sue funzioni come preside della Facoltà Giuridica della Sorbona.

L'Alhambra di Parigi parzialmente distrutto da un incendio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22 mattino.

Il Teatro di Varietà dell'Alhambra è stato in parte distrutto da un incendio nella notte dal lunedì al martedì. Il fuoco, che covava dalla fine della rappresentazione, cioè, verso mezzanotte, si è manifestato alle 4 del mattino. I pompieri, subito accorsi, posero otto lance in batteria, sforzandosi di proteggere gli stabili vicini; tuttavia, il vento fortissimo rese difficile l'opera dei pompieri, i quali dovettero non poco faticare. Il soffitto del palcoscenico crollò alle 4,30. Il proscenio e alcune prime file di poltrone sono stati in parte bruciati. Non si segnala alcun incidente di persone. Una inchiesta è stata subito aperta per stabilire l'origine esatta del sinistro, e valutare i danni che sono elevatissimi.

I Sovrani inglesi a Genova

Genova, 22 mattino.

E' giunto ieri nel nostro porto e si è ancorato al Ponte dei Mille, il yacht reale inglese *Victoria and Albert*, che reca a bordo i Sovrani d'Inghilterra.

Poco dopo che si era ancorato al Ponte dei Mille, la Regina d'Inghilterra ne è scesa ed in automobile ha fatto una breve passeggiata per la città, ritornando quindi a bordo.

Un'altra vittima dello scoppio a bordo della "Duilio„

Spezia, 24, mattino.

All'ospedale del Dipartimento decedeva ieri in seguito a gravi ustioni riportate nello scoppio a bordo della *Duilio* il secondo capo cannoniere Margarito Antonio di anni 36 da Lecce.

Una medaglia d'oro all'on. De Stefani

Roma, 22, mattino.

I funzionari del Ministero delle Finanze, rappresentati dall'on. Pezzutti e dai direttori generali, presenti anche i tecnici della Zecca, offrirono al ministro delle Finanze una grande medaglia d'oro, recante da un lato la sua effigie, opera dell'incisore Motti, e dall'altro la leggenda: « *Restauravit aerarium* - 31 maggio 1924-27 marzo 1925 ». Furono pronunciati vari discorsi.

Un fascista ucciso in un'osteria

Bologna, 22 mattino.

Poco dopo le 21 giungeva notizia in città che un fascista era stato ucciso con una rivoltellata a Pontelungo, fuori porta Saffi. Dalla casa del fascio partivano subito in automobile verso la località indicata gli onor. Chiarini e Arpinati. Secondo le prime notizie il fatto si ricostruisce così. In una osteria oltre Pontelungo, noto ritrovo di sovversivi, si svolgeva una festa da ballo. Alle 22 circa il figlio del padrone dell'esercizio, Chiarelli Primo, ebbe una contestazione per una bambina che intendeva entrare nel locale accompagnata dai parenti. Dalle parole si passò ben presto ai fatti; ne nacque una zuffa durante la quale il Chiarelli esplodeva 4 colpi di rivoltella. Un proiettile colpiva alla testa, uccidendolo, il fascista Tugnoli Claudio, mentre un altro proiettile andava a ferire la sorella dello sparatore, Lucia. La scena tragica si svolse in un attimo. L'uccisore si è dato alla fuga, ma poco dopo si costituiva ai funzionari sopraggiunti sul luogo.

Violenta grandinata a Pinerolo

Pinerolo, 22 mattino.

Lunedì, poco dopo le ore 24, si scatenò sulla nostra città e campagna circostante un violentissimo temporale. Preceduta da un vento impetuosissimo, che in certi momenti assunse la forma di vero ciclone, cadde una terribile grandinata, per oltre tre quarti d'ora. Il suolo ne rimase coperto per uno strato di alcuni centimetri. Gli alberi da frutta in piena fioritura ed i prati subirono gravissimi danni.

Vittorio Banzatti, direttore responsabile.

Stamane, alle ore 2, si spegneva l'anima eletta del

Cav. ENRICO NICOLA

Conduttore alla Biblioteca Nazionale di Torino a riposo

Straziati ne dànno il triste annunzio la moglie MARIA CARANZANO, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 22 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione del defunto in corso Re Umberto, 118.

Si prega di non mandar fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 21 aprile 1925.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La mattina del 21 aprile tornava a Dio l'anima bella di

Giuseppina Cantamessa

ved. del Dott. Francesco De Regibus

I figli EMILIA ved. MELOTTI, dott. CANDIDO con la moglie AUGUSTA NEGRO e figli, CLOTILDE col marito UMBERTO NEGRO e figli, EDVIGE, ANNIBALE con la moglie ELVIRA MICHELA e figli, nipoti e parenti tutti desolati ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 23 corrente, alle ore 10, partendo da via Giulio, 26. Per volere della cara defunta si prega di non inviare fiori e s'invocano preci. Si anticipano ringraziamenti a chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Con cuore forte, con rassegnazione grande, sorretto dalla fede in Dio, si è spento alle ore 19 del 21 aprile

Alberto Tazzetti

Angosciosamente ne partecipano: la moglie MARGHERITA DURANDO; i figli ANNA, VALERIO colla moglie TERESA GAVIORNO e bimbi, ANTONIO colla moglie MARGA SICOLI e bimbi, GUIDO colla moglie SILVIA ROSSI e bimbo, SAVINA col marito tenente EZIO VITULLO, LINA, ERNESTO, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corrente, alle ore 10 precise, partendo dal corso Re Umberto, N. 45.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta A. TAZZETTI e C. ha il dolore di partecipare la perdita del signor

Alberto Tazzetti

fondatore della Ditta e padre del titolare.

Torino, 21 aprile 1925.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta TAZZETTI e C. partecipa con dolore la morte del signor

Alberto Tazzetti

padre dei titolari.

Casale Monferrato, 21 aprile 1925.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri 21 aprile, dopo lungo patire sopportato con rara grandezza d'animo, spirava in Dio, munito dei conforti religiosi il

Cav. Prof. Luigi Teofilo Barucchi

Capo d'Ufficio Municipale a riposo

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie LINA MANASSERO; la figlia MARIA col consorte ANGELO BARTOLOTTA e bimbo; la suocera, le cognate, i cognati e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno alla sepoltura, la quale avrà luogo giovedì 23 corr. alle ore 10 ant. partendo da piazza Vittorio Veneto, N. 12.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia all'Ospedale Mauriziano di Torino chiudeva la sua nobile esistenza, dedicata alla patria ed alle più alte idealità, il

Comm. Ing. Domenico Bonamico

Capitano di Fregata

Insignito di medaglia d'oro al merito scientifico R. Marina.

Profondamente addolorati ne dànno il triste annunzio: la sorella CAROLINA vedova AIRALDI, la nipote ADELE BONAMICO, la cognata ANNETTA VOGLIOTTI ved. BONAMICO, l'affezionata OLIMPIA CIGNO ed i congiunti tutti.

Per espressa volontà del defunto non vi sarà accompagnamento funebre; verrà celebrata una Messa, presente cadavere, alle ore 10 di giovedì nella cappella del Camposanto di Torino.

Non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Pinerolo, via S. Francesco 16.
21 aprile 1925.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo penose sofferenze, mancava stamane ai suoi cari, l'amata esistenza di

Morgando Teresa Lina n. Grosso

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio il marito ATTILIO unitamente ai parenti POMBA, CALEGARI e GANDO.

I funerali avranno luogo Mercoledì 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via Gioberti, 14.

Si prega non inviare fiori e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 21 aprile 1925.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La moglie, i figli ed i parenti tutti del compianto

Comm. Felice Antonio Boyer

riconoscenti e commossi per la grande manifestazione di cordoglio e di stima tributata al loro caro estinto, sinceramente ringraziano l'on. Direzione del Banco di Sicilia di Genova, l'Associazione generale commercio carboni fossili, il Comitato portuario importazione carboni fossili e tutte le buone persone che, con fiori, scritti e colla loro presenza presero viva parte al loro immenso dolore.

Genova, 20 aprile 1925. C 4959

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.